Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) — Avvisi commerciali: Vedere condizioni dispositive [illegible] — [illegible] pagine di testo L. 3.50 la linea — Avvisi finanziari: L. 4 la linea — [illegible] L. 3.50 la linea — Piccola cronaca: L. 4 la linea. La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via [illegible], e sue Succursali. OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 24 Maggio 1918 — ROMA — Venerdì 24 Maggio 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 142

Roma accoglie entusiasticamente il Principe di Galles

Siamo al terzo anniversario dell'entrata dell'Italia nella guerra.

Molti, in questi giorni, solenni di memorie e di ammonimenti, si rivolgeranno indietro a riandare col pensiero tutto quello che è stato; e questo pensiero si colorirà variamente, a secondo delle inclinazioni e dei convincimenti, e più ancora di quel temperamento che sta, segreto, alle loro radici e supera e domina le inclinazioni che paiono logiche e i convincimenti che sembrano dettati dalla pura ragione. E gli spiriti critici si fermeranno, penosamente, agli errori, nostri o altrui, e rifaranno in se stessi una storia diversa da quella che è stata: la irreale, oziosa storia di ciò che avrebbe potuto essere se non si fosse fatto questo e si fosse fatto quello; se si fosse preveduto l'imprevedibile, e si fosse risolto l'insolubile. E gli spiriti pessimisti e antagonisti, ricanteranno in sè una loro triste canzone; la canzone della loro inascoltata superiore sapienza, triste anche per loro, perchè noi non crediamo che, a parte di alcuni solitarii sciaguratamente malati, vi possano essere italiani che si compiacciano di qualunque adempimento di loro pronostici che sia stato in danno del proprio Paese. E gli spiriti entusiasti, pei quali sino dal principio la guerra apparve come una sacrosanta avventura ideale, si compiaceranno della grande prova di eroismo fatta dai figli d'Italia combattenti indefessamente, in una così lunga e tremenda vigilia, e della grande prova di sacrifizio, materiale e morale, sostenuta così austeramente dalla grandissima maggioranza della Nazione, al di là di qualunque previsione. E la loro compiacenza sarà giusta, se essa si dissocierà dalla leggerezza di una certa faciloneria con cui i sacrifizi e le prove della guerra furono da non pochi di essi calcolate; se al senso della avventura sia pure legittima e santa si sostituirà piuttosto quello del dovere austeramente compiuto, e che ben più e meglio di qualunque entusiasmo, giustifica e assolve la somma dei dolori che la guerra porta ed impone...

Il senso del dovere compiuto nei tre lunghi anni di guerra trascorsi, e la volontà del dovere ancora da compiere, con ogni sforzo e sacrifizio necessario nel futuro, perchè questa prova tremenda a cui i popoli si sono sottoposti, riesca al solo scopo che la giustifichi e la santifichi, per noi, pei nostri morti, per le loro famiglie orbate, per le generazioni future: ecco il sentimento, il pensiero, sobrio ed austero, che deve informare di sè l'odierna celebrazione. Volontà di azione e di sacrifizio e fede inconcussa nell'avvenire, che sola, mentre l'orizzonte rimane ancora così chiuso, ci può dare e ci dà la forza a continuare nell'ardua prova, con la sicurezza che prima o dopo quella tenebra si aprirà ai primi bagliori d'aurora che ci dicano che la fine si approssima, e che quella fine è ancora la mèta di tutto il nostro sforzo, di tutte le nostre sacrosante aspirazioni, nazionali ed umane.

A confortarci in questa speranza in [illegible] venuta, in questo terzo anniversario, la partecipazione degli Alleati alla nostra celebrazione nazionale. Questa partecipazione, affettuosa e solenne, di popoli che combattono con noi nella causa comune, al rito austero della forza, del sacrifizio e della volontà italiana, dà ad essa un nuovo carattere, lo trasmuta in un rito comune, in cui le ventitrè Nazioni in lotta contro l'egemonia del militarismo teutonico si trovano unite: — ed il centro di questa unione è oggi l'Italia.

Ed è giustamente, perchè l'Italia, in questo supremo conflitto della storia moderna, se molto ha dato materialmente, con sacrifizii forse proporzionalmente superiori a quelli degli altri combattenti tutti; molto più ancora ha dato sotto l'aspetto ideale e morale. L'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, è un anniversario comune a tutti gli Alleati, ed inversamente anche ai nemici, ed è il più solenne di tutti; perchè l'intervento italiano, così ricco di ragioni, oltrechè nazionali universali, non solo fu un immenso, e forse nel suo momento, decisivo contributo alla causa comune; ma segnò anche una profonda trasformazione della guerra, dette ad essa un nuovo carattere, che non si è più smentito, ed anzi è stato sempre più confermato da tutti gli altri interventi che lo hanno seguito....

La guerra, nella sua prima impostazione, nel suo primo aspetto fu un urto della forza di due coalizioni. Il fatto politico era già formidabile per se stesso e conteneva nel suo grembo le prime ragioni ideali e morali, i germi di tutto l'immenso problema storico che si è poi gradatamente sviluppato e reso evidente. L'Italia, quando il giudizio degli altri popoli sul carattere essenziale del conflitto pendeva ancora incerto, ed in ognuno di essi si parteggiava, con una certa inconsapevole leggerezza, un po' per l'una un po' per l'altra parte significò il primo verdetto ideale sul conflitto col semplice rifiuto di seguire gli antichi alleati nella loro inumana avventura di sopraffazione. Ma questo verdetto non poteva e non doveva rimanere una semplice e vana astrazione. Intervenendo decisamente, il 24 maggio del 1915, nel conflitto, e quando questo aveva già rivelati tutti i suoi orrori spietati, l'Italia fece del verbo carne, passò dal giudizio astratto alla storica conferma dell'azione...

Questo è il merito supremo, questo il valore ideale altissimo dell'intervento italiano. Questo intervento, che pure avendo ragioni proprie nazionali, attingeva subito a ragioni universali, che poggiato sul reale s'irradiava nell'ideale; mutò di un colpo il carattere alla guerra, la fece entrare nella nuova e maggiore sua fase. Per l'intervento italiano, fondato su principii di civiltà e di diritto imperituri, la guerra, da conflitto di due coalizioni, si mutò in grande guerra storica di principii avversi ed inconciliabili: i principii del diritto, della libertà e dell'autonomia nazionale, contro i principii della forza, della costrizione e dell'imperialismo. Non che l'Italia sola per se stessa portasse questa antinomia di principii nell'urto dell'immane conflitto; ma la sua decisione, la sua azione, a parte il valore proprio, fu luce che illuminò ad un tratto le ragioni recondite e profonde che esso già conteneva. L'Italia, forse perchè più vicina, forse per un indefinibile senso di idealità storica proprio del suo popolo, ebbe lo sguardo più veggente, e la decisione più risoluta; fu antesignana fra i popoli e si mise prima sulla strada che poi doveva essere riconosciuta universalmente giusta, ed in cui la seguirono poi: in Europa la Rumenia e la Grecia; in America gli Stati Uniti, il Brasile, Cuba; in Asia la Cina, il Siam: in tutto il mondo diciassette Stati, massimi e minimi, il cui intervento ha mutato la guerra di europea in mondiale, ma anche e più, da guerra di interessi in guerra d'ideali.

La celebrazione del terzo anniversario dell'intervento italiano, che riunisce oggi in un solo pensiero tutti i paesi alleati, e che da Parigi e da Londra, da Washington a Rio Janeiro si appunta a Roma, e fa di Roma il centro ideale comune, è il riconoscimento di questo grande fatto storico, della parte moralmente unica e decisiva, che l'Italia ebbe nel determinare il carattere dell'immane conflitto, nel trasmutarlo definitivamente da urto di interessi in lotta di principii per tutto l'indirizzo della storia avvenire della civiltà e del mondo. Questa antinomia, prima dell'intervento italiano, altri l'avevano ragionata; ma che cosa vale il raziocinio, solitario o popolare che sia, di fronte ai fatti? L'Italia mutò questo raziocinio in volontà ed in azione. E questa volontà e questa azione, irradiandosi da Roma penetrò a poco a poco per tutto il mondo; partita dal Capitolio antico ebbe alla fine l'ultima consacrazione nel Capitolio del nuovo mondo. E la parola del Presidente americano, da prima così incerta e ondeggiante, pure nella sincera, ansiosa ricerca della verità e della giustizia, trovò al fine la santa tranquillità della decisione, allacciandosi alla parola che era partita da Roma.

Dietro a noi sono tre anni di sforzi e di sacrifizii, uniti ad una volontà sempre ferma nella sua giustizia, non ostante i dissensi e gli errori. Davanti a noi l'orizzonte è ancora chiuso in una tenebra in cui si sente l'ansare di nuove tempeste. Ed è quindi solamente umano che una domanda sia nel cuore e nella mente di tutti: — A quando la fine? —

E' umano; ma altrettanto e più nobilmente umana è la volontà che questo immenso olocausto della storia non debba essere stato invano, e che lo sforzo e il sacrifizio debbano perseverare sino a che la ragione austera ci dica che lo scopo, che è la salvezza del mondo dalla minaccia della più mostruosa tirannia che si sia mai affacciata alla storia, è stato raggiunto.

Tre anni di guerra, quattro, cinque anni di una guerra come la presente, sono una cosa certamente terribile; ma vi è qualche cosa di incommensurabilmente peggiore, e cioè una servitù di generazioni e di secoli che incomberebbe su tutti noi, se la guerra dovesse essere vinta dal nemico. Noi siamo e persevereremo in questa guerra per non cadere in quella servitù.

E vi persevereremo con animo sicuro, perchè abbiamo la certezza della vittoria se ognuno e tutti compiranno il loro dovere; e perchè la solennità di una celebrazione universale, come quella che ha luogo oggi intorno all'Italia, è garanzia che le antiche incertezze e titubanze che ci hanno indeboliti nel passato, ora sono definitivamente vinte. E questa vittoria su noi stessi è preludio della vittoria sul nemico.

O. Malagodi.

Il XXIV Maggio alla Mansion House

LONDRA, 23.

In occasione del terzo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia il Lord Mayor ha offerto alla Mansion House una colazione cui erano invitate numerose notabilità fra le quali l'ambasciatore d'Italia marchese Imperiali, col personale dell'ambasciata, le missioni navale e militare italiane, i professori italiani in visita in Inghilterra, il personale del Consolato generale d'Italia, i principali membri della colonia italiana.

Il brindisi di Lord Cecil

Lord Cecil, facendo un brindisi alla «nostra alleata Italia», ha espresso da parte di Balfour il suo profondo rammarico per non poter essere presente, e poi ha detto: «Noi ci ricordiamo tutti la terrificante impressione provata quando entrammo nella grande lotta». Cecil ritiene che non vi sia stato un avvenimento più incoraggiante del fatto che l'Italia espresse la volontà di non avere nulla a che fare coi disegni aggressivi degli Imperi centrali (applausi) e poi del fatto che dopo la dovuta riflessione, il governo italiano decise di unire la sua sorte a quella degli attuali alleati. La situazione non era in quel momento molto incoraggiante. «La lotta era intensissima — dice Cecil — e coloro che allora si unirono a noi dovettero farlo perchè erano convinti della giustizia della nostra causa e non perchè desiderassero di raccogliere frutti qualsiasi di una facile vittoria. Cecil continua dicendo che tali fatti ci hanno ricordato in questo momento l'amicizia tradizionale fra i nostri due paesi. L'anno scorso fu pieno di avvenimenti nella lotta fra i belligeranti e, tranne la Russia, tutti sono usciti dalla lotta con rinnovate forze (applausi), e nessuno più dell'Italia. Essa subì prove altrettanto dure, o meglio più dure, di quelle per le quali sono passati i suoi alleati. Ma noi desideriamo ricordarci non tanto le sue prove quanto il modo glorioso con cui essa se ne è sollevata (applausi). La sua resistenza sulla linea del Piave vivrà fra i più celebri avvenimenti di guerra di tutti i tempi (applausi). Non è dire troppo che la causa degli alleati sarebbe stata assai compromessa, e più di ciò, anzi, se le truppe italiane non avessero opposto una vittoriosa resistenza e respinto gli invasori dell'Italia».

L'oratore crede che questo grande fatto d'armi abbia avuto non solo un grande risultato per gli alleati, ma abbia anche reso un enorme servigio agli stessi italiani. «Credo che l'Italia sia uscita da tale prova più unita e più fiduciosa in sè stessa e se possibile animata da un maggior coraggio che mai» (applausi).

Lord Robert Cecil esalta quindi, fra prolungati applausi, il recente attacco navale degli italiani contro Pola. Egli prosegue accennando alla condotta dei tedeschi in Russia che dimostra la necessità dell'azione da parte degli alleati; e dopo un accenno al congresso di Roma, viene a parlare dell'Austria. Egli dice:

Si parla dello smembramento dell'Austria. «Ebbene — dice Lord Cecil, io non ho alcun debole per l'Austria, ma oso pensare che è un errore porsi su tale base. Il principale modo di considerare il problema è non di smembrare l'Austria, ma di liberare le popolazioni sottoposte al suo regime.

Desideriamo vivamente di vedere tutti i popoli godere piena libertà ed indipendenza. Bisogna che ciò sia l'opera di una grande Federazione, che abbia per missione di mantenere i principi sui quali la politica europea deve essere fondata, a meno che non fossimo condannati a far fronte a disastri troppo orribili per poter essere pensati. Il tempo delle arbitrarie assegnazioni di un popolo ad uno o ad altro stato è passato ed è passato per sempre, spera l'oratore. In tutte le sistemazioni future dobbiamo dirigerci non alle corti od ai gabinetti, ma alle nazioni ed ai popoli. Da ciò e solo da ciò dipende tutto il progetto della Società delle Nazioni.

Ecco i nostri principii difesi dagli Alleati che sono la libertà ed il concerto che il Governo deve formarsi col consenso dei governati ed è perchè sono convinti che il Governo italiano condivide interamente le nostre vedute e le nostre aspirazioni in questa materia che ho l'onore di proporre un brindisi «All'Italia nostra alleata». (Applausi prolungati).

Il discorso del marchese Imperiali

Il marchese Imperiali ha così risposto:

Permettetemi di ricordare alcuni fatti. Durante la triste estate del 1914, senza alcuna comunicazione al governo italiano, il quale, come è noto, era riuscito l'anno precedente ad impedire una mostruosa aggressione contro la Serbia, gli imperi centrali ordirono tra loro la guerra che gli ulteriori avvenimenti dimostrarono essere una guerra di conquista, di rapina e di inestinguibile sete di dominio universale. In questa occasione l'identità degli scopi dei nostri governi e il loro comune interesse al mantenimento della pace ricevettero una nuova conferma.

Nessuno sforzo, sono giustamente fiero di ricordarlo, nessuno sforzo fu risparmiato dal mio governo per appoggiare con tutti i mezzi possibili l'azione infaticabile e illuminata di Sir Edward Grey per giungere ad una soluzione giusta ed equa delle principali difficoltà. Tale soluzione che, data la buona volontà della Francia e della Russia di collaborare, avrebbe indubbiamente eliminata la catastrofe e aperto per tutti i paesi civili del mondo un periodo di tranquillità e di pacifiche relazioni basate sull'amicizia e sulla buona volontà reciproche. Ahimè, questo alto ideale fu distrutto! Tutte le sforzo umano per vederlo giungere a buon fine venne frustrato e la guerra scoppiò semplicemente perchè le potenze centrali la vollero. La storia ha ora pronunciato il suo definitivo verdetto sulla loro responsabilità in tale calamità.

L'Italia non voleva e non poteva associarsi ad un tale delitto contro Dio e contro gli uomini, delitto cominciato con l'ingiusta invasione e col martirio dell'eroico Belgio. L'antica alleanza dell'Italia con gli imperi centrali aveva un carattere essenzialmente pacifico e difensivo.

Dopo tre anni di lotta, l'Italia che entrò in guerra di sua propria e libera volontà, continua con calma determinazione la sua energica marcia verso lo scopo desiderato, pienamente fiduciosa nella giustizia della causa che è per essa al tempo stesso una causa umana e nazionale. Come la Francia rivendica la restituzione delle provincie che le furono violentemente strappate nel 1871, così l'Italia combatte per liberare i suoi figli dal giogo straniero, per ottenere sulla terra e sul mare le frontiere considerate indispensabili alla sua stessa esistenza ed alla sua legittima sicurezza.

Se una impreveduta difficoltà dovesse sorgere, risulta da recenti avvenimenti che potrebbe essere risolta con concessioni e buona volontà reciproche.

Questo principio generale recentemente esposto dal barone Sonnino nel nostro Parlamento è il solo che possa evitare uno stato di cose che sarebbe foriero di futuri conflitti ed è il solo che, al contrario, possa assicurare la cooperazione duratura che l'Italia e le nazionalità slave hanno un primordiale interesse a stabilire su incrollabili basi. Ecco quali sono gli scopi nazionali della guerra d'Italia.

Il Lord Mayor ha dato lettura di un dispaccio del Re Giorgio, il quale dice:

«Mi associo di tutto cuore alla celebrazione del terzo anniversario della dichiarazione di guerra da parte dell'Italia». Il Lord Mayor ha fatto un brindisi al Re d'Italia, che è stato ascoltato in piedi dai presenti, e la musica ha suonato l'inno italiano.

L'ambasciatore francese, proponendo un brindisi al Lord Mayor, parla con riconoscenza di ciò che la City di Londra ha fatto per alleviare le sofferenze delle vittime della guerra.

Il Lord Mayor conclude rilevando che attualmente l'erede del trono dell'impero britannico espone la sua vita sul fronte italiano per la causa dell'onore, della libertà e dei principi sacri ed immortali, per la difesa dei quali la Gran Bretagna e l'Italia sono legate indissolubilmente insieme. (Vivi applausi).

"L'Italy Day,, agli Stati Uniti

NEW YORK, 23.

Continuano attivamente in tutti gli Stati Uniti i preparativi per celebrare l'*Italy Day* il 24 maggio.

Messaggi esprimenti i più amichevoli e simpatici sentimenti per l'Italia e l'ammirazione per la parte che essa compie nella guerra, giungono ogni giorno all'ex-candidato alla presidenza Charles Evans Hughes, capo della «Società Italia-America» che si è fatta iniziatrice del movimento per la celebrazione nazionale dell'«Italy Day».

Nella città di New York la principale cerimonia sarà una commemorazione alla Metropolitan Opera House, domani sera 24. Vi parleranno probabilmente il segretario di stato per la guerra Baker, Hughes, Davison, della Croce Rossa Americana e l'Ambasciatore d'Italia. I palchi per assistere alla commemorazione sono venduti al maggiore offerente e hanno raggiunto il prezzo di 1000 dollari ciascuno. Il ricavato andrà a beneficio della Croce Rossa Italiana. Il programma musicale è stato predisposto da Gatti-Casazza, Caruso, Scotti la signora Alda ed altri vi avranno parte. Ogni numero sarà di un distinto compositore italiano. L'orchestra del Metropolitan eseguirà la Marcia Reale italiana, l'Inno di Garibaldi e gli Inni alleati sotto la direzione del maestro Giulio Setti.

Un Messaggio di Nelson Page agli americani residenti in Italia

In occasione del terzo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, l'Ambasciatore degli Stati Uniti, sig. Th. Nelson Page, ha inviato il seguente messaggio:

«Ai miei concittadini Americani in Italia:

«Io sento che non è necessario che richieda la vostra cordiale cooperazione per celebrare il grande avvenimento dell'entrata dell'Italia nella guerra. So che voi lo farete per vostro spontaneo consenso. Ma sento che ciò facendo noi onoreremo noi stessi non meno che l'Italia, poichè dimostreremo quanto profondamente apprezziamo il supremo atto con cui Essa, nel momento più grave, ispirata dalla propria devozione alla sacra causa della Libertà e del Diritto, gettò la sua spada nella bilancia della Libertà, per salvare il mondo. In tutta la sua storia non risplende atto che sia più grande o che abbia maggiormente contribuito al benessere dell'Umanità. Noi, che conosciamo i sacrifici fatti dall'Italia e lo spirito con cui furono fatti manifestiamole l'alto nostro apprezzamento del servigio ch'essa ha reso all'Umanità.

«E' con lo stesso spirito di suprema devozione, che il nostro benamato Paese si è consacrato alla medesima santa causa.

Firmato: Th. Nelson Page».

La partecipazione dei serbi

I serbi per dimostrare il loro amore e la loro gratitudine verso l'Italia, parteciperanno alla solenne commemorazione della sua entrata in guerra.

A questo scopo il Delegato del Governo Serbo per l'assistenza dei profughi Serbi in Italia in questa guerra di liberazione, rammemorando loro che l'Italia ha inviato alla fronte di Salonicco il suo esercito per liberare la Serbia invasa e devastata dal comune nemico; e affermando che il XXIV maggio è perciò anche una solennità serba — li invita tutti a partecipare alla commemorazione coi fratelli italiani al grido: «Viva l'Italia! Viva il valoroso esercito italiano!»

Anche gli studenti serbi prenderanno parte alla cerimonia ufficialmente, associandosi ai loro colleghi italiani della Università e delle scuole superiori di Roma.

Gli studenti serbi iscritti alle Università si sono eretti in «Unione» con lo scopo principale di coltivare i sensi della più viva amicizia coi loro colleghi italiani, e prenderanno parte, dietro invito già ricevuto, alla solenne commemorazione dell'entrata in guerra dell'Italia.

L'arrivo a Roma

A tempo della Regina Vittoria correva in Inghilterra la leggenda che quando la Regina si recava in visita in un qualunque luogo del Regno, là splendesse il più fulgente sole del mondo.

Il giovine Eduardo, l'erede del Re d'Inghilterra, arrivando questa mattina a Roma deve essersi ricordato del leggendario splendido sole della Regina Vittoria.

Il sole del bel cielo d'Italia; e nella luce vibrante di quel sole parevano più rossi,

Il Principe di Galles ed il nostro Re

più verdi, più bianchi i tricolori delle bandiere delle scuole medie, i cui alunni schierati dietro i cordoni dei soldati aspettavano, gaie schiere di giovinetti e fanciulle, l'arrivo del Principe, fino ad ieri studente come loro; fino ad ieri *fellow* di Oxford.

Ed intanto gli automobili e le vetture arrivavano secondo gli inviti.

Solleciti, primi di tutti, alcuni consiglieri municipali, Carteni, Gisimberti, Foschi l'assessore Sprega; poi due Ministri Dari e Meda; poi arrivano il prefetto Aphel e il Questore, poi il Commissario Comandini, il Ministro Visocchi; e dopo ininterrottamente Ministri e Sottosegretari Borsarelli, Gallenga, Berenini, Sacchi, gli addetti navale e militare inglese, un comandante divisionario scozzese, dalla bellissima spada crociata, poi l'ambasciatore Barrere, e quindi il Ministro della Guerra, generale Zuppelli, i Ministri Sonnino, Villa, Ciuffelli, il generale Martini comandante il Corpo d'Armata, il generale Vercellana comandante la Divisione, i Sottosegretari Eugenio Chiesa, generale Mecnartini, il generale Pontremoli comandante il Presidio.

Arrivano poi, seguendosi alla distanza di due minuti l'ambasciatore d'Inghilterra sir Rennell Rodd, gli on. Tittoni, Buccelli, Colosimo, il sindaco Colonna, i generali Caubin comandante dei carabinieri, e Senna, il col Stopponi, il comm. De Martino, Pasqualino Vassallo, e finalmente il Presidente del Consiglio.

La porta della sala d'aspetto è aperta, ma i personaggi si fermano fuori e mentre si salutano osservano la folla che gremisce la piazza. Le finestre delle case e del *Continental* sono affollate.

Al primo piano dell'ospedale Massimo si accalcano le infermiere della Croce Rossa nei loro bianchi costumi, e alla rinfusa medici e feriti. Il servizio della pubblica sicurezza è agli ordini del Commissario Valvo, il movimento della stazione è diretto dal capo stazione principale cav. Pattinelli.

Alle 10.45 le trombe squillano l'attenti e in una vettura di Corte di mezza gala arriva il Luogotenente Reale, accompagnato dal proprio aiutante di bandiera Moriondo di Marenco.

I soldati si irrigidiscono nel *presentat'arm* e il Duca di Genova scende con passo rapido, e risponde cordialmente al saluto dell'on. Orlando che gli si è avvicinato.

Ora il Ministero è al completo: sono arrivati gli on. Foscari, Teso, Miliani, Morpurgo, Nitti, Bissolati.

In un'altra carrozza di Corte arriva il Maestro delle cerimonie Duca di Fragnito.

In fondo alla Piazza del Cinquecento è schierato il battaglione czeco-slovacco, arrivato questa mattina.

L'arrivo

Il treno è in ritardo di pochi minuti e alle 10.55 è in stazione. Il Principe scende svelto dal vagone, seguito dal suo aiutante, e si arresta un istante guardandosi attorno. Il Luogotenente, i Ministri sono dinanzi ad un altro vagone, è un momento d'incertezza; poi l'on. Orlando lo scorge e gli si fa incontro: il Principe saluta militarmente portando la mano all'elmetto. Sembra un po' impacciato, un po' timido, ha vigorosa la stretta di mano, più che la stretta il forte *shake hands inglese;* ma nei chiari, limpidi occhi azzurri un sorriso di ragazzo che farebbe ancora volentieri alle corse, e giuocherebbe il foot-ball. Ha ventun'anni appena compiuti. Soltanto qualche mese fa fu insignito dell'Ordine della giarrettiera, e fu presentato alla Camera dei Pari; ma a guardarlo nella rosea faccia infantile dimostra appena diciassette anni: è bene un inglese roseo, biondo, giovanile, alto, snello, e con una punta di *humor* negli occhi che fissano sereni chi parla. Non c'è in lui nulla che ricordi i suoi antenati tedeschi. E' inglese, bene e perfettamente inglese; anche nella timidezza. Ha anche questa caratteristica inglese, e la si vede al momento delle presentazioni, che avvengono rapide dinanzi al vagone. Poi il Principe accompagnato da tutti i presenti si avvia verso la uscita passando in rivista le due compagnie d'onore, una di granatieri, ed una di czeco-slovacchi, mentre la musica dei carabinieri suona l'inno reale inglese.

Nella sala d'aspetto, prima di uscire, il Luogotenente presenta di nuovo al Principe i Ministri, il Sindaco, il Prefetto: il Principe dice ad ognuno una identica parola: *so glad* — il nostro *fortunatissimo* solo con l'on. Orlando, ch'egli ha veduto più volte al fronte s'intrattiene più a lungo a parlare e sorride.

All'Ambasciata

Tre squilli di tromba. I soldati presentano le armi e la carrozza di Corte di mezza gala ove sono insieme il Principe ed il Luogotenente si avvia verso l'Ambasciata. La seguono altre due vetture con l'Ambasciatore e gli addetti del Principe. La folla agita cappelli e fazzoletti, applaude al Principe e all'Inghilterra; specialmente gli studenti e le studentesse.

Dinanzi all'Ambasciata ove il Principe è ospite la folla si accalca e plaude. Si vuol vedere il giovane erede d'Inghilterra; ed infatti dopo qualche minuto la finestra centrale dell'Ambasciata si apre ed il Principe accompagnato da Lady Rodd e dall'Ambasciatore si presenta. La musica suona il *Rule Britannia* mentre la folla applaude ancora, e le bandiere si agitano, ed il Principe saluta con un gesto familiare della mano.

E poi la folla sfila, ed il Principe che viene dal caliginoso fronte di Fiandra, deve, credo, pensare che a Roma brilla, per lui, il *brighty sun* della Regina Vittoria e non è che il perenne sole d'Italia.

La giornata del Principe

Dopo colazione, il Principe con il suo seguito si è recato in visita per la città.

Questa sera all'Ambasciata inglese avrà luogo un banchetto in suo onore.

L'onor. Bissolati parla ai czeco-slovacchi.

Stamane alle 9 è giunto alla stazione di Termini proveniente e completamente equipaggiato un battaglione czeco-slovacco, che prenderà parte domani alla commemorazione per l'entrata in guerra dell'Italia.

Il battaglione, con musica in testa, è uscito dalla porta centrale della Stazione e si è diretto alla Caserma assegnatagli.

Il portamento, la tenuta, la robustezza dei soldati sono state altamente ammirate dalla folla. Il battaglione è vestito in grigio-verde, col cappello all'alpina. In mezzo al cappello vi è un nastro bianco e rosso: i colori della bandiera czeco-slovacca. Al bavero del vestito non sono fissate le stellette, ma le mostrine sono quelle rosse e bianche della Brigata «Sassari», sono fermate con bottoncini di acciaio.

Il battaglione è stato schierato in piazza del Cinquecento e qui l'onorevole Bissolati, pregato dal comandante, ha rivolto calorose parole di saluto e l'augurio che combattendo sui campi di battaglia d'Italia, essi riescano a conquistare la indipendenza della loro patria. Ed è per questo che è arrivato ultimo al ricevimento del Principe.

Il ministro delle colonie francesi.

Alle ore 11.15, pochi minuti dopo l'arrivo del Principe di Galles è arrivato, proveniente direttamente da Parigi, col treno di Pisa, il Ministro delle Colonie francesi on. Simon. Erano a riceverlo l'ambasciatore di Francia Barrere, l'on. Colosimo Ministro delle Colonie, il conte Aldarondi capo di Gabinetto al Ministero degli Esteri, e il comm. De Martino segretario generale agli esteri. Dopo le presentazioni fatte dall'ambasciatore Barrere il Ministro francese si è recato all'Ambasciata ove è ospite dell'Ambasciatore. Esso è venuto a Roma a rappresentare la Francia alla cerimonia di domani.

La bandiera di Venezia

Col medesimo treno del Principe di Galles è arrivata a Roma la bandiera di Venezia. Erano a riceverla alla stazione i deputati veneti ed una rappresentanza del Comune di Venezia.

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 23 Maggio 1918.

Sulla fronte montana la consueta attività delle opposte artiglierie e dei nostri riparti esploranti non diede luogo ad episodi di particolare importanza.

Riparti nemici vennero fugati in Vallarsa.

Sulle pendici meridionali del Sasso Rosso si ebbero vivaci scambi di bombe a mano.

Lungo il Piave la lotta delle artiglierie si accentuò ad intervalli.

Un attacco alla testa di ponte di Capo Sile venne nettamente ributtato.

A Cavazuccherina un nostro nucleo fugò il presidio di un posto avanzato avversario e ne sconvolse le difese.

Aviatori nostri ed alleati abbatterono tre velivoli nemici e ne costrinsero due ad atterrare.

Il campo di aviazione nemico presso Motta di Livenza e truppe e carreggi in marcia sull'altopiano di Asiago vennero bombardati con risultati efficaci.

Il maggiore Baracca ha raggiunto la sua trentaduesima vittoria.

DIAZ.

CRONACA DI ROMA

La propaganda dei nostri soldati a Palazzo Chigi

Ieri si è aperta al pubblico la Mostra delle Opere d'assistenza all'Esercito in Palazzo Chigi.

L'interesse è stato vivissimo e nelle vaste sale si affollavano visitatrici e visitatori di ogni parte d'Italia e numerosi ospiti delle Nazioni alleate.

Hanno visitato la Mostra nella giornata d'ieri 2000 persone.

Nella Mostra è espressa, attraverso un'infinita varietà di oggetti, la gratitudine affettuosa di tutto il nostro popolo per chi ne difende con quotidiano illimitato sacrificio l'onore, la terra e gli ideali. Invenzioni e applicazioni geniali di scienziati, amorose e illuminate iniziative di privati, di Enti e di organizzazioni si danno fraternamente la mano per prevenire o lenire le sofferenze del nostro soldato, per raggiungerlo in ogni ambiente con opera efficace di conforto e per ripetergli con affettuosa e suggestiva insistenza quanto egli sia ognora presente nel pensiero e nel cuore della Nazione.

In questa Esposizione, a cui ha voluto intervenire il Comando Supremo dimostrando così di volersi associare a ogni iniziativa che riguardi o esalti il soldato, viene documentato come esso conosca intimamente il soldato e sappia poi utilizzare con accortezza questa sua conoscenza per istruire e temperare lo spirito di chi combatte. Si ha l'impressione confortante che ai Comandi militari di vecchio stile un po' astratti e un po' arcigni appunto per la fierezza e l'isolamento spirituale della loro astrazione, si sia sostituito un tipo non meno energico e fiero di condottieri, ma temperato di umanità, dominato dallo scrupolo, che, dal delicato congegno del *Comando* esuli quanto possa sembrare abuso ed arbitrio, e non sia strettamente legato ad uno scopo elevato e patriottico.

E' infatti veramente paterna la cura colla quale il Comando Supremo ha voluto esporre al grande pubblico in vetrine eleganti come sogliono i gioiellieri per le loro gemme più preziose, i modesti lavorucci eseguiti dai soldati in trincea. Naturalmente non si cercherà sempre il capolavoro in quella congerie di braccialetti, di anelli, di anonili, di porta-penne, tratti dalle schegge o da corone di granate, da ogive di proiettili, sapientemente o rozzamente utilizzate: essi non son dedicati nè alla vanità di chi li foggiò, nè a quella di chi vorrà adornarsene. Da quella montagna di anelli e di braccialetti spira un commovente rimpianto delle dita e delle braccia gentili di donna che quegli oggetti vorrebbero adornare.

L'indole laboriosa, paziente, industriosa del nostro soldato che utilizza i momenti di riposo per foggiarsi con uno strumento rudimentale qualche oggetto utile e per preparare a sè e ai propri cari pei giorni della pace qualche ricordo tangibile e suggestivo di questo periodo di eroiche sofferenze, traspare con chiara luce da quelle vetrine. Un piccolo aeroplano, qualche porturitratti o anello e parecchi oggetti venute dall'Albania, come manici di ombrelli e di bastoni, frustini, porta sigarette, sono lavorati con vero senso di arte e sono pregevolissimi. Il Comando Supremo pare sorridere orgoglioso dell'opera dei suoi soldati, ed esortare il pubblico a meditare su quegli oggetti perchè apprezzi l'animo e la genialità con la quale furono eseguiti.

Esso ha poi voluto che il soldato avesse i propri giornali; quelli stampati nell'interno del Paese non potevano rispecchiare in ogni particolare la vita che si conduce nelle prime linee. Il mondo dei combattenti deve avere la sua cronaca come ha i suoi piccoli teatrini, i suoi astri, i suoi comici, le sue feste, i suoi lutti; modesti episodi della vita di Compagnia o di Battaglione dei quali l'eco non potrebbe aspirare di raggiungere le autorevoli colonne di un quotidiano. Tutto questo mondo passa nei giornali dei quali il Comando ha incoraggiato il sorgere e che espone in questa mostra ed è commentato e descritto con uno scoppiettio vivacissimo di epigrammi, di articoli, di giornalisti improvvisati, o addirittura illustri come il Simoni, da caricature e disegni pieni di sapore umoristico o di profondità filosofica eseguiti talora da artisti inesperti, tal'altra da pittori di grido come il Sacchetti. In quelle colonne vive veramente lo spirito semplice ed arguto del nostro soldato, perchè esse sono aperte alla collaborazione di tutti senza pressione od imposizione di criteri speciali da parte dei Comandi; persino al futurismo è aperto il passo: infatti un giornale è diretto dal Soffici e completamente improntato ai suoi gusti artisticamente rivoluzionari. Per mezzo di quei giornali vengono dai combattenti ed a questi ritornano talora sotto veste tipografica eleganlissima (come per la *Tradotta*) i più efficaci eccitamenti a resistere per la difesa e l'onore della Patria.

Ma un'altra forma di propaganda per la quale il Comando Supremo ha lasciato ad ogni Armata una lodevole autonomia, si viene quotidianamente compiendo per opera di manifesti diretti al paese o di cartoline, di quadretti disegnati da artisti del fronte, e dai vari Comandi fatti stampare e diffondere. E' veramente notevole per questa parte l'opera svolta dalla II Armata: le cartoline e gli acquerelli che questa espone dimostrano con quanto fervore sia da quei Comando inteso il compito di sollevare e incitare lo spirito del soldato. Essa espone parecchi grandi acquerelli di fattura rarissima e squisita nei quali la satira atroce si alterna alla rappresentazione delicata di qualche visione gentile di artista, come quella della bimba che bacia la medaglia del valoroso, eseguita dal pittore ten. Pizio, o quell'altra che rappresenta il ritorno del soldato vittorioso improvvisamente trasformato in un pericoloso e festeggiatissimo rubacuori (di Oreste e Gustavino). Scene pietose della invasione, invocazioni commoventi di profughi perchè loro siano resi la casa ed il frutto del lavoro, parecchie efficacissime serie di cartoline del pittore Attilio, tutto parla in modo suggestivo al soldato ed al pubblico dei grandi doveri che legano ognuno alla patria, tutto concorre a definire il nostro nemico nel grottesco e nel tragico che lo caratterizza. E' bene che il pubblico apprezzi quest'opera di propaganda illuminata e varia, che ci pone anche sotto questo aspetto al livello altissimo raggiunto dalla Francia e dall'Inghilterra.

E' opportuno constatare con vivo compiacimento come del buon volere e dell'abilità di scrittori e di pittori i nostri Comandi Militari abbiano saputo foggiare istrumenti validissimi di educazione e attuato un mezzo vivo continuo e simpatico di comunicazione spirituale e morale fra l'interno della Nazione e il Fronte.

L'Esposizione, come già dicemmo, resta aperta al pubblico tutti i giorni dalle 10 alle 19 al prezzo di soli 50 centesimi.

Ci occuperemo specialmente nei giorni prossimi di ognuna delle varie sezioni che la compongono.

Per il 2 giugno

Quest'anno la commemorazione di Giuseppe Garibaldi assumerà un significato particolarmente augurale, ed è doveroso che gli italiani solennizzino degnamente la data del 2 giugno.

Nel teatro «Argentina» parlerà per l'occasione il collega prof. Giuseppe Mosoni, invitato dalle «Opere federate».

Appello del Presidente del Consiglio per i figli dei nostri soldati

L'on. Orlando, con quel senso di squisita umanità che dà ad ogni suo atto in favore dei miseri un'impronta di viva e profonda commozione ha pensato di mandare al mare tutti i fanciulli che hanno bisogno delle cure marine; specialmente i figli dei militari.

La Nazione tutta è chiamata a dare ancora una prova della riconoscenza che dobbiamo a coloro che ci difendono esponendo la propria vita, è chiamata a dimostrare che i piccoli fanciulli i quali hanno il padre a vegliare sui monti contesi o sulla riva insidiata del fiume, sono i nostri fanciulli, i figli della stessa madre.

Noi non dubitiamo della imponente riuscita della nobile iniziativa del Presidente del Consiglio, fatta con cuore di padre, non ne dubitiamo perchè sappiamo che ogni italiano non può pensare alla vita di un fanciullo senza sentirsi il cuore gonfio e gli occhi pieni di lacrime.

Benedetto sia il sentimento che distingue questa nostra razza!

I nostri soldati sapranno che i loro figli sono stati condotti al sole, al mare e curati con ogni sollecitudine, con palpitante affetto a spese di coloro che sono rimasti, essi sentiranno che questa commovente attenzione portata ai loro figli è la più bella significazione della gratitudine che la Patria sente di dovere a coloro che lontani dal focolare, lontani dai loro piccini, impediscono al nemico di profanare oltre la terra che è nostra, la casa, la famiglia, che nessuno singolarmente potrebbe difendere ma che tutti difendono sulla stessa linea.

Dunque, all'opera. Ognuno dia quello che può.

La circolare dell'on. Orlando...

Ecco la circolare che il Presidente del Consiglio ha diretto ai Prefetti del Regno:

« Una forma efficace di assistenza all'infanzia è quella dell'invio dei fanciulli alle colonie marine delle quali si è potuto in questi ultimi anni constatare un soddisfacente sviluppo. Ad estenderne sempre più la benefica opera è opportuno che i Comitati di Assistenza civile prendano con particolare impegno l'iniziativa di promuovere l'invio alle cure marine dei fanciulli che ne abbiano bisogno, e specialmente dei figli di militari, adoperandosi efficacemente alla raccolta dei fondi necessari.

Prego le SS. LL. di rivolgere ai detti Comitati vivissime premure in tale senso, soggiungendo che per gli aiuti dei quali abbisognino, possono rivolgersi all'on. Commissario Generale per l'Assistenza civile ».

...e quella dell'on. Comandini.

Da parte sua il Commissario Generale per l'Assistenza civile e la Propaganda interna, on. Comandini, ha inviato ai segretari provinciali e commissari comunali delle Opere federate di Assistenza e Propaganda nazionale, la seguente circolare:

« S. E. il Ministro dell'interno ha testè rivolto invito alle Autorità politiche locali di adoperarsi — promuovendo anche opportune raccolte di fondi — per l'invio alle colonie marine dei figli dei nostri combattenti.

Prego le SS. LL. di prendere subito contatti ed accordi con le predette Autorità per attuare con la maggior prontezza e larghezza il benefico proposito.

Ritengo opportuno avvertire non essere necessario, a mio avviso, ricorrere alla costituzione di nuovi organismi, ma consiglio — d'accordo in questo con S. E. il Ministro dell'interno — di far capo alle istituzioni o ai Comitati locali che hanno già scopi identici ed affini a quello che col presente si propugna: in mancanza, ai Comitati di Assistenza civile, alle Amministrazioni comunali o alle Congregazioni di carità.

Per la raccolta dei fondi le SS. LL. dovranno rivolgersi ad ogni cittadino accettandone le offerte anche minime ma spronando tuttavia i più abbienti a dare in proporzione di quanto posseggono, indicandomi, perchè lo possa segnalarli a S. E. il Ministro dell'Interno, tutti coloro, privati od enti pubblici, che si saranno distinti nella nobile gara.

Nell'attesa di conoscere dalle SS. LL. ciò che — d'accordo con le predette Autorità — avranno potuto organizzare nell'intento di cui sopra, e di ricevere la denunzia delle somme che si saranno potute raccogliere, mi metto a loro completa disposizione per tutti i chiarimenti e le delucidazioni che reputassero necessarie, quantunque la stessa libertà d'iniziativa che è lasciata alle SS. LL. e alle Autorità locali ne rendano poco probabile il bisogno.

Ciò che importa e che ascriverò a titolo di onore è far bene, far presto, far tutto quanto occorre perchè nessuno dei figli dei nostri soldati resti escluso dalla cura marina.

L'ora incalza ed io attendo senz'altro le Loro comunicazioni! ».

Sottoscrivete!..

Giustamente il Presidente del Consiglio non ha voluto creare altri organi: le offerte debbono essere dirette dunque ai Comitati di Assistenza civile. Per facilitarne l'opera la «Tribuna» accetta le offerte che i nostri lettori vorranno far pervenire e le passeremo al Prefetto di Roma perchè le rimetta ai Comitati di assistenza.

Domani 24 S. Sebastiano.

Levata del sole ore 4,44. Tram. ore 19,09 (solari).

Levata della luna ore 15,24. Tram. ore 3,06 (solari).

Ave Maria ore 20 (solari).

I funerali del marchese Calabrini

Come abbiamo annunziato l'accompagno funebre del marchese Carlo Calabrini avrà luogo domattina, partendo alle 9.30 da Via Dataria per percorrere Piazza del Quirinale, Via XXIV Maggio, Via Nazionale e Piazza S. Apostoli.

Nella chiesa di S. Apostoli sarà celebrata la cerimonia religiosa.

Attraverso i rioni

— *Stanca di vivere.* — La guardarobiera dell'Albergo Orientale in Piazza Poli 7, Salvati Rosina, fu Augusto d'anni 51, romana, ingoiava, perchè stanca di vivere, una certa dose di varecchina. All'ospedale di S. Giacomo le praticarono il lavaggio dello stomaco e la tengono in osservazione.

— *Ingoia chinino perchè rimproverata dal marito.* — La donna di casa Danesoff Gisin Clotilde, fu Antonio d'anni 37, da Rouvier (Francia), abitante in Via Catone 29, perchè rimproverata dal marito Tonini Augusto, tenitore generale, ingoiando alcune pasticche di chinino. E' stata condotta all'ospedale di S. Giacomo e trattenuta in osservazione.

— *Investito da un masso.* — Il terrazziere Polenzi Fioravanti, fu Antonio, d'anni 61, da Loreto Aprutino (Teramo), abitante in Via S. Maria 72, lavorava stamane nella Cava di Argilla Ceccomelli, quando di sopra si staccò un masso che lo investì e travolse. Il poveretto riportò frattura della clavicola sinistra ed è stato trasportato all'ospedale di S. Spirito, ove lo si tiene in osservazione.

— *La caduta di un carrettiere.* — Il carrettiere Camperi Giovanni, fu Angelo, d'anni 57, da Fossombrone (Pesaro), abitante in Via Prenestina 37, ieri nel pomeriggio, verso le 19, nei viali di Campo Verano guidava un carro tirato da un cavallo, quando questo diede uno sbalzo e il carrettiere cadde a terra e si fratturò l'omero destro. S'ebbe le prime cure all'ospedale di S. Salvatore. Ne avrà per 40 giorni.

ASTERISCHI

All'Ospedale della Regina Madre.

Organizzato dal prof. Trafeli, presidente del benemerito comitato femminile «Trento e Trieste», si svolse ieri all'ospedale della Regina Margherita un riuscitissimo trattenimento. L'illustre cav. uff. Ugo Piperno disse, con arte magistrale, «Saluto italico», di Giosuè Carducci e graziosissimi monologhi divertendo molto i presenti; il bravo prof. Ettore Macchini accompagnato al piano dell'egregia maestra signorina Bianca Cocchi fece gustare col suo meraviglioso «cristallofonium» scelti pezzi di musica. Chiuse brillantemente il trattenimento il valoroso e simpaticissimo artista cav. Vincenzo Scarpetta, che con la sua compagnia rappresentò, fra le più grandi risate, *Francesca da Rimini*, parodia in un atto del comm. Scarpetta. Tutti gli artisti che si prestarono gentilmente, vennero calorosamente applauditi dai gloriosi feriti e dagli invitati. Fu notata con dolore l'assenza «ingiustificata» del tenore Toscani, del baritono Dragoni e della soprano signorina Albani, del teatro Adriano, che avevano assicurato il loro intervento.

Alla Filarmonica.

Sotto la Direzione della Professoressa Anna Olimpia Nicoletti, le signorine Paola Campus, Giuditta Ranzoni, Bice Lembo, Maria-Teresa Cavi, Anna Caprani, Iolanda Manteferri, Paolina Tedeschi, Maria Tedeschi, Bradamante Loreti-Lorini, Anita Altobelli, Clelia Cirelli, Ferruccio Cappi, Argie Vaccari, Ernesto Altobelli, Vittoria Tedeschi, Gioconda Monteferri, Bianca Granito, Clara Profili, Anita De Rubois, e i tre graziosi bimbi di appena cinque anni, Paoletti Renato, Cianfaroni Valerio, Carli Elio tutti allievi della Nicoletti, eseguirono applauditissimi da numeroso pubblico, un brillante concerto suonando brani di Saint-Saëns, Chopin, Martucci, Sgambati, e di altri autori antichi e moderni, scelti con finissimo gusto dall'eletta insegnante.

La bimba Gioconda Monteferri recitò un patriottico appello.

Sono state raccolte lire 108.75 di già fatte recapitare all'opera di assistenza ai militari ciechi, storpi o mutilati. Splendidi fiori offerti alla Professoressa, che ebbe fervide congratulazioni.

Rinnovazione di tessere annonarie

Ricordiamo che il periodo utile per ritirare i nuovi tagliandi per il pane, lo zucchero e l'olio, scade improrogabilmente il giorno 27 corrente mese, alle ore 16.

Chi non ritirerà i tagliandi entro quel giorno, per averli poi, dovrà, qualsiasi possa essere la cagione del ritardo, *pagare due lire*, anzichè averli gratis.

Rammentiamo inoltre che i tagliandi medesimi possono ritirarsi soltanto nei seguenti locali esibendo la tessera e lasciando l'89.o buono del vecchio foglio di tagliandi per il pane.

Ospizio Umberto I viale del Re 44, Comitato di assistenza sociale via Marmorata 30, Ricreatorio «Adelaide Cairoli» Via Leonina 36, Albergo del Popolo Via dei Volsci (Via Malatesta 41), Acquario Via Principe Amedeo (angolo), Cinema Moderno piazza Esedra, Cinematografo Salario, Via Viterbo 14, Cinematografo Americano Corso Umberto 7, Cinematografo «Cola di Rienzo» piazza Cola di Rienzo, Caserma Guardie municipali Borgo S. Angelo 116 «Augusteo» via Ripetta n. 165, Teatro Argentina, Cinematografo «Vittorio Emanuele» Via degli Annibaldi.

◆ ◆ ◆

Il Consigliere Levi ha presentato la seguente Interrogazione:

«Il sottoscritto interroga l'on. Amministrazione per sapere se sia vero che ai possessori della tessera straordinaria, (per consumare i pasti in trattoria), si rifiutino i tagliandi per l'olio e per lo zucchero e non si conceda la sostituzione della tessera stessa in quella ordinaria».

Cinema Moderno
Le ultimissime di: INTOLLERANZA

Stasera alla Sala Diana al Moderno ultime definitive repliche della colossale tetralogia storica del Griffith.

Si prevede un eccezionale concorso di pubblico.

"La storia d'un peccato" a sabato 25

La *première* di *Storia d'un peccato*, anche senza preparativi speciale, assurge ad importanza di un vero avvenimento d'Arte.

Per l'occasione l'orchestra del *Cinema-Corso* sarà aumentata per eseguire il commento musicale, scritto appositamente per questo film.

Anche per la rappresentazione di gala delle ore 16 di sabato i prezzi restano invariati.

Il 6 giugno 1918

Questo giorno può dare grande soddisfazione soltanto a coloro che avranno acquistato dei biglietti della *Lotteria Nazionale* a favore della Croce Rossa Italiana potendo guadagnare con una piccola spesa di una lira oltre L. 400.000.

E' veramente una somma rispettabile ed anche una grande soddisfazione di averla potuta guadagnare col rischio di una sola lira mentre la lira stessa era stata spesa col nobile sentimento di concorrere ad un'opera altamente benefica e patriottica.

In questa Lotteria possiamo garantire che non vi sono complicazioni nè sorprese e tutti possono essere tranquilli. Il piano stesso sta a dimostrarne la serietà garantendo il pagamento di tutti i premi ai soli biglietti vincenti ed appartenenti a quelli venduti.

Ogni biglietto, ripetiamo, costa una lira e trovasi in vendita dappertutto: quindi chi ha tempo non aspetti tempo per non pentirsene dopo, essendo certissimi che i biglietti di questa simpatica Lotteria per la loro limitata emissione saranno presto ultimati.

Per il XXIV Maggio

Nuove adesioni

Al Comitato dei partiti interventisti seguitano intanto a pervenire le adesioni. Oltre alle rappresentanze dei Municipi di Venezia, Vicenza, Agordo che interverranno con i loro gloriosi vessilli, è annunziato l'arrivo delle rappresentanze dei Comuni di Aquila, Assisi, Lecce, Arezzo, Lanciano con i loro gloriosi vessilli, ha annunziato Marino, Terni, Tivoli, Rieti, Portogruaro, Udine, Spoleto, Perugia, Cagliari, Grosseto, Viterbo, Subiaco, Firenze, Velletri, Taranto, Pisa, Chieti, Treviglio, Isernia, Urbino, Ferrara, Pesaro, Sondrio, S. Miniato.

Numerose sono state anche le adesioni delle Società politiche od economiche della città. Citiamo tra le altre: l'Associazione Nazionale dei professori universitari, l'Università di Roma, l'Associazione Nazionale dei Mutilati, la Società dei Negozianti, l'Associazione Artistica Internazionale, la Lega Navale Italiana, il Fascio garibaldino, e tutte le Associazioni politiche e gli Istituti della città.

Il battaglione Czeco-slovacco, dopo avere inaugurato nella mattinata la sua bandiera davanti al Monumento a Vittorio Emanuele, prenderà parte al corteo del pomeriggio che muoverà da piazza del Popolo al Campidoglio.

La Massoneria scozzese

Il dott. William Burgess, avendo, per la ricorrenza del terzo anno di guerra dell'Italia, che coincide con la sua nomina a Capo Supremo della Massoneria Italiana di Rito Scozzese (Piazza del Gesù), telegrafato a Sua Maestà il Re, al Presidente del Consiglio on. Orlando ed al generale Diaz, ha ricevuto le seguenti risposte:

« Pregiomi essere interprete dei ringraziamenti di S. M. il Re per il cortese omaggio rivolto alla Maestà Sua anche in nome di codesto Supremo Consiglio.

Orlando, Pres. del Consiglio dei ministri ».

« Ringraziando ricambio il gentile saluto e mi compiaccio dei patriottici sentimenti manifestati da codesto Ordine.

Orlando ».

« Accolgo con animo grato il fidente auspicio rivolto da codesto Supremo Consiglio all'Esercito combattente.

Generale Diaz ».

Il Supremo Consiglio Scozzese ha pubblicato il seguente manifesto:

« L'Italia entra nel quarto anno di guerra, meglio educata dalle dure esperienze ad aver fede nella necessità di vittoria.

Le transitorie fortune militari, se han potuto accrescere la tracotanza dei nemici, ne hanno mostrato altresì, con le nuove invasioni, gli eccidi, le frodi ai trattati, la barbarica brama di dominazione sul mondo.

Ma i popoli, dall'Europa alle Americhe, dall'Asia all'Africa, insorti alla difesa delle loro libertà, si sono stretti in un fascio di 23 Nazioni affermanti nella società delle armi la concordia dei propositi per i loro futuri destini e per i diritti dell'Umanità.

Il motto d'ordine è ancora oggi, come ieri, resistere e combattere: domani, con la vittoria, sulle terre contrastate sorgerà l'aurora della pace, della giustizia e del lavoro, perchè, non ostante i successi dei nemici, dipendenti dallo sfacelo di un gran popolo che forse non ha ancor detto l'ultima parola, la data odierna è sicuro auspicio di trionfo alle Nazioni che per questi ideali lottano eroicamente. Non invano a Washington giunge insieme al poderoso concorso per la parte nostra, la parola di monito per i nemici. Costoro si credono padroni dell'oggi, ma noi siamo il domani!

L'Italia che scese nel cimento per la difesa della sua esistenza nazionale in piena solidarietà con le altre Nazioni Civili, proseguirà dunque imperterrita nella via del dovere e dell'onore.

Oggi in Roma sull'Altare della Patria noi consacriamo la fratellanza dei popoli oppressi dall'Austria; domani celebreremo la vittoria contro tutti gli oppressori dell'Umanità ».

Il gran corteo

In Piazza del Popolo alle 16 verrà formato il grande corteo con l'intervento delle autorità, dei soldati, del popolo di Roma tutto, con la partecipazione delle truppe czeco-slovacche, del delegato del Governo serbo per l'assistenza ai profughi serbi in Italia, degli studenti serbi, delle gloriose bandiere di Venezia e di Vicenza, decorate con medaglia d'oro al valore militare, dei gonfaloni delle principali città italiane e di Roma.

Seguiranno i veterani, i garibaldini e le rappresentanze di tutte le associazioni militari e civili, nonchè dell'Università e delle scuole. Vi sarà pure una larga rappresentanza delle autorità dei luoghi che il tedesco occupa dopo la triste pagina di Caporetto. Interverranno il Commissario prefettizio di Portogruaro, cav. Mecchia, e il Commissario prefettizio dell'Ospedale civile di San Donà di Piave, comm. Antonio Trentin. Parteciperanno pure al corteo due assessori del Comune suddetto, comm. Maschietti e Carlo Milanese.

L'adunanza — come abbiamo detto — è fissata per le ore 16 a Piazza del Popolo.

Appositi cartelloni nei vari punti della piazza indicheranno i concentramenti delle rappresentanze che sono state così divise:

Fascio Parlamentare — Rappresentanze estere — Rappresentanze Comunali e provinciali — Associazioni militari — Associazioni politiche — R. Università e Istituti di Istruzione — Associazioni ginnastiche e ricreatori — Associazioni economiche.

Il corteo si snoderà partendo dal punto prossimo a via Ripetta.

Il Comitato raccomanda vivissimamente in specie ai capi delle rappresentanze di seguire rigorosamente le indicazioni dei commissari che avranno per riconoscimento una speciale coccarda. Ognuno pensi che non è colla precedenza di posto che si manifesta il sentimento cui si ispira la celebrazione della storica ricorrenza. Anzi la disciplina e la compostezza del corteo potrebbero simbolicamente rappresentare il proposito fermo di mantenere in ogni atto la disciplina stessa e la resistenza.

Il corteo percorrerà, al suono degli inni nazionali e degli Alleati, tutto il Corso. A piazza Venezia saranno alle finestre del palazzo che fu sede dell'Ambasciata austriaca i gloriosi mutilati, per rendere omaggio al corteo, che salirà poi al Campidoglio. Qui dalla loggia del palazzo Senatorio parleranno il sindaco di Roma, don Prospero Colonna, l'on. Girardini, per le terre nostre che il barbaro nemico ha invaso, e l'on. Pitacco per i popoli irredenti.

Gli inviti

Con opportuno patriottico invito la «Società Magistrale Romana» ha fatto appello ai propri soci d'intervenire domani al corteo, radunandosi in Piazza del Popolo alle ore 16.

La presidenza della «Scuola Civile di Aeronautica» invita i componenti il Comitato, il Corpo insegnante e gli allievi a partecipare al corteo radunandosi alle ore 15.30 davanti alla gradinata di Piazza di Spagna intorno al «Gagliardetto» della scuola, col quale si andrà alla grande manifestazione. La «Federazione Ginnastica Nazionale Italiana» invita tutte le Associazioni federate a partecipare alla manifestazione intervenendo con le loro musiche e le loro bandiere.

La Colonia greca e i greci di passaggio per Roma sono invitati a partecipare alla solenne manifestazione che avrà luogo domani per celebrare il terzo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia seguendo il corteo popolare che muoverà da Piazza del Popolo alle ore 15.30. Il luogo di convegno è in Piazza Esedra alle 14.30.

— Il Comitato di patronato per i profughi friulani in Roma fa calda preghiera a tutti i comprovinciali qui residenti di seguire nel corteo patriottico la bandiera abbrunata della provincia e del comune di Udine. Appuntamento Piazza del Popolo alle ore 15.45.

Il Montenegro

Fra le rappresentanze alleate, assisterà alla cerimonia di domani S. A. R. il principe Pietro del Montenegro, ed il presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri del Montenegro, comm. Popovic.

Il governo del Montenegro ha inviato una nobile e fervida adesione alla commemorazione di domani.

Al corteo figurerà anche la eroica bandiera montenegrina.

Tutti i montenegrini residenti a Roma si troveranno alle 15,30 di domani in piazza di Spagna, all'angolo di via Due Macelli.

La cerimonia all'Augusteo

Domani sera, alle ore 21, all'Augusteo avrà luogo la cerimonia commemorativa dell'entrata in guerra dell'Italia a fianco delle Nazioni dell'Intesa. E' grande l'attesa per questa solenne austera cerimonia commemorativa. Parlerà, a nome del Governo, il Presidente del Consiglio, on. Orlando. Per la Francia parlerà Jules Simon, per il Belgio l'on. Lorand e per l'Inghilterra e l'America due oratori che saranno oggi prescelti. Interverrà il Principe di Galles.

Convegno dei Fasci all'Argentina

Alle 10 di domattina al teatro «Argentina» si terrà il Convegno nazionale dei Fasci, indetto dal Fascio Romano, coll'intervento dei deputati aderenti al Fascio. Parleranno il comm. Tarsia per la direzione del Fascio Romano, l'on. Girardini deputato di Udine, l'on. senatore Bettoni e l'on. Innocenzo Cappa.

La vacanza nelle scuole

L'Amministrazione comunale ha disposto affinchè domani sia vacanza nelle Scuole elementari e facoltative del Comune. E vacanza sarà anche alla Regia Università.

La chiusura dei negozi

La Presidenza della Società generale tra Negozianti ed Industriali rivolge invito a tutti i commercianti della città di partecipare alla solenne Commemorazione, chiudendo, nel pomeriggio, i propri negozi ed intervenendo numerosi al grande corteo.

La Bandiera abbrunata di Udine

Il Commissario prefettizio della città e provincia di Udine invita tutti i cittadini di Udine e con essi i friulani tutti, a seguire la bandiera abbrunata del Comune che in Roma parteciperà al corteo commemorativo del terzo anniversario di guerra.

Punto di riunione dove si troverà il vessillo è in piazza del Popolo alle ore 15,45 di domani.

◆ ◆ ◆

Il Provveditore agli studi di Udine, Giulio Antonibon, ha indirizzato agli insegnanti di Udine che si trovano a Roma un fervido ed eloquente messaggio affinchè partecipino alla cerimonia di domani.

Lotteria di beneficenza al Celio.

L'Associazione miglioramento Celio ha prorogato a tutto il 31 corrente il tempo utile per ritirare, contro consegna del biglietto vincente, i premi della lotteria estratta il 14 Aprile p. p. al Teatro Morgana. Tale ritiro potrà effettuarsi tutte le sere dei giorni feriali dalle ore 20 alle 21 rivolgendosi al Cassiere dell'Associazione stessa Sig. Luigi Valentini, Via S. Giovanni in Laterano 104, largo S. Clemente.

SPETTACOLI del 23 Maggio 1918

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Andrea Chenier*.

COSTANZI — Ore 21: *Mosè*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
GIOVEDI', 23. — Ore 21: Replica a rich.:
I Romani de Roma
Scene romanesche di Petrolini e Carini.
Precederà: I PANTALONCINI DELLA BARONESSA — Seguirà: AMORI DE NOTTE.

TEATRO MORGANA
Comica Comp. Napoletana di E. SCARPETTA
GIOVEDI', 23. — Ore 21:
'E Cafune a Napule
GRANDE ILARITA'

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Il Trovatore*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica «Alfredo De Sanctis»
GIOVEDI', 23. — Ore 21:
Odette
Commedia in 4 atti di V. Sardou

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci. Ore 21: *Madonna Oretta*.

VARIETA' E ATTRAZIONE

APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15,30 a 23.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.

Henry Simon e l'Italia

Parliamo di Henry Simon, l'ospite venuto di Francia a festeggiare con noi, in rappresentanza del suo governo, la ricorrenza dell'entrata in guerra dell'Italia.

Particolarmente e doppiamente grata ci è questa scelta: e per l'uomo, e per la speciale carica che egli copre nel momento in cui gli è affidato il compito di venire a testimoniare fra noi la grande importanza che la Francia sorella annette, per il presente e per l'avvenire, all'alleanza italiana.

Henry Simon è un uomo politicamente giovanissimo. Egli non è deputato che da soli otto anni, ed è Ministro per la prima volta. A questa sua preziosa dote di giovinezza politica, congiunta con la straordinaria vigoria dell'intelletto, a cui corrisponde un'analoga giovinezza di spiriti e larghezza di concezioni, è probabile anzi ch'egli debba l'essere stato elevato d'un tratto, da un uomo come Clémenceau, a un dicastero così importante come quello in cui si assommano le fila e le sorti di quell'ammirabile modello di perfezione civile ch'è il mondo coloniale francese. Delle colonie, egli non era nemmeno quel che si dice precisamente un « tecnico ». Il tecnicismo e la stretta specializzazione e divisione del lavoro, di cui pur tanto si giova in tempi normali la vita politica e amministrativa moderna, possono nei momenti di catastrofi e di crisi riuscire ingombranti e perfino negativi, perchè, portati per il loro speciale automatismo a percepire in ritardo i grandi mutamenti, finiscono talvolta a lavorare illusoriamente e a ritroso, su sopravviventi immagini visive della loro retina, anzichè sugli accadimenti sempre nuovi della realtà....

Henry Simon è appunto uno di quegli illuminati e larghi spiriti francesi che si sono adoperati negli ultimi tempi, moltiplicando in cento modi le loro generose energie, a disperdere dagli occhi dei loro connazionali — dovunque ce ne fosse traccia, sia nella stampa, sia nella diplomazia, sia nel Parlamento, sia nella burocrazia — il pericoloso ingombro di queste sopravvivenze visive. Ed è, principalmente e direttamente, il tema delle relazioni tra Italia e Francia che ha fatto oggetto delle feconde campagne del signor Simon. Sugli scorci dell'anno scorso, e in genere soprattutto attorno al periodo di tempo della nostra dichiarazione di guerra alla Germania, l'attività politica di Henry Simon, allora semplice deputato, si concentrò tutta su questo tema delle relazioni franco-italiane, alla cui costruzione dedicò instancabile opera di conferenziere e di scrittore, e d'uomo d'azione parlamentare, al quale si deve per l'altro molta parte di merito della costituzione e organizzazione del Parlamento interalleato. Di quest'opera di propagandista, adoperata in un primo grado a mettere in rilievo tutta l'importanza dello sforzo italiano in virtù del quale — egli diceva ai suoi connazionali — « l'Italia si è pagata il diritto di avere una politica realista », non v'è nessuno in Italia che non abbia avuto conoscenza e non serbi ad Henry Simon riconoscente ricordo. E i suoi articoli sul *Petit Journal*, scritti in quel torno di tempo, gli danno diritto di cittadinanza fra noi....

In questi articoli, che già denotavano lo spirito con cui e, osiamo dire, per cui, ben presto, egli doveva essere chiamato a collaborare col signor Clemenceau, in un così significativo dicastero, uno era il *delenda carthago*: bisogna che la Francia abbia una « politica italiana »! Una politica italiana in mano alla Francia, e una politica reciproca e comune in mano, insomma, di ciascuna delle due nazioni, come arma non solo per la guerra e la vittoria, ma, soprattutto e più di tutto, come arma per il tempo di pace alle due grandi nazioni latine. E' questa concezione previdente e provvidente di un dopoguerra franco-italiano quella che contradistingue l'ideale politico, di portata vastamente europea, che è in cuore di uomini come Henry Simon. « Sarà la nostra diplomazia (quella « tecnica ») — egli si domandava trepidamente, e rimandava per sconfinarlo un po' di passato — in grado di compenetrarsi di un così *vitale oggetto*? Quali debbono essere, dopo la guerra, le relazioni dell'Italia con la Francia; e quali *soluzioni* si preparano per assicurarne la reciproca cordialità e la durevole solidità?... »

Henry Simon conosce ed ama da antica data, per diretta conoscenza e ripetuti viaggi, l'Italia. Ciò non nuoce. Ma ciò che più giova è che Simon ha lungamente pensato sull'Italia. Quest'esperienza e questo pensiero hanno finito per riempire la sua peculiare concezione e assorzione dell'idea latina di tanto spirito di realismo, che non vi rimane alcun posto per alcuna sorta di enfasi e di ampollosità. Già basta leggere qualunque dei suoi articoli, tutti nervi e angolosità, per capire subito che lo stile dell'uomo non comporta vaghezze e indeterminatezze di idee, o panneggiamenti declamatori che non aderiscano strettamente a solide e indubitabili muscolature.

Qual'è questa muscolatura? « La nostra diplomazia — scriveva Simon — dovrebbe di tali necessità *prima convincersi*, e poi cercare con quale cemento si potrebbe legare *un blocco*, il cui peso nell'Europa di domani sarebbe della massima influenza. » E consigliava *accordi speciali*. Accordi speciali, conclusi in piena guerra, e in vista del periodo di pace « au dessus de la tête du Congrès ». Non è piena la storia di questa guerra di accordi speciali tra nazioni, similari o già contrastanti, accordi conclusi « al di sopra della testa del Congresso » futuro, e che sono già le prime basi gettate dell'Europa futura? Già, Russia e Giappone. Giappone e America. Giappone e Cina.... E non abbiamo visto, or ora, definitivamente agglomerarsi, generosamente anticipandosi lo sconto di ben un quarto di secolo, il blocco tedesco-austro-magiaro?... Perchè accade che Francia, Italia, che il destino ha fatto affini e sorelle per razza e cultura, e contigue per confini sia nelle madrepatrie sia nei loro possedimenti d'oltremare, non abbiano saputo in più che tre anni di guerra, stringer nulla di simile?....

Il pensiero di Henry Simon non può non trovare in Italia la più perfetta e pronta corrispondenza di sentimenti e di convinzioni. E' cieco chi non veda come questa procede ormai determinando nel suo corso agglomerazioni intercontinentali di nazioni, e come sia questa e non altra la forma con cui — secondo ogni probabilità di previsione — essa immetterà nella pace, avendo già fornito bell'e pronte le future accresciute «unità» del giuoco politico mondiale. Il blocco tedesco-austriaco-magiaro è già bell'è stretto e, anzi, ammonitore. Fa paura a tanti. Ma potrà davvero far paura a tutti se non vi si risponderà con altri blocchi ben altrimenti solidi e durevoli. Intanto, ecco il grande blocco del mondo « conferenze imperiali » indette da Lloyd George, il mondo imperiale inglese risulterà dalla guerra come un agglomerato complesso di nazioni uscite ormai dalla cova, come una « unità di distinti » più formidabile e compatta che mai. Ecco, all'orizzonte estremo orientale, il blocco asiatico: Giappone e Cina. Gli «Stati uniti» d'America, eccoli anche essi entrati, come agglomerato di distinti, nella politica intercontinentale. Dello slavismo, vedremo che cosa avverrà...

Sono questi complessi agglomerati di nazioni similari che daranno la norma e la misura, della politica avvenire, aumentandone il ritmo da continentale a intercontinentale. E allora la domanda: e i latini? Hanno perduto essi, o non profittano dell'occasione per acquistare il senso della solidarietà, e dell'unità nel distinto? Francia, Italia, Belgio, Spagna, Portogallo, Romania, latini d'oltre oceano, non rappresentano, e non verranno rappresentare dunque nulla nel mondo di questi colossi avvenire, se non vasi di terracotta costretti a viaggiare tra tante formidabili botti d'acciaio?

Guai ai soli, guai ai pochi! Tocca alla Francia e all'Italia, le due potenze direttrici e detentrici secolari della latinità, di rompere con la costituzione di un primo nucleo solidale e compatto questa pericolosa solitudine e moltiplicare questa « pochezza » abbattendo — ove la comunità del nemico non le avesse ancora tutte abbattute — le residue frontiere di interessi, « au dessus de la tête du Congrès»; e anche al disopra della testa degli eventuali tecnicismi o delle inerti resistenze, troppo piane o restie ad intendere le mutate situazioni.

C'est l'heure du berger — dice Henry Simon —; *la laisserons nous passer?...*

Giuseppe Piazza.

I Sovrani d'Austria a Costantinopoli

ZURIGO, 22.

Si ha da Costantinopoli: — Nel pranzo di gala offerto nel palazzo di Dolma Bagase, il Sultano ha fatto un brindisi all'Imperatore e all'Imperatrice d'Austria, ricordando le cordiali relazioni delle loro Case e dei loro popoli e la comunanza degli interessi da cui sorse l'alleanza, mercè la quale gli eserciti alleati vinsero su tutti i campi della Galizia alla Palestina. I popoli alleati sono decisi a difendere l'incolumità del loro retaggio morale e territoriale. Le paci di Brest Litowsk e di Bucarest dimostrano il desiderio di porre fine alla guerra giustamente e onorevolmente. Ha concluso brindando agli ospiti imperiali, alla loro Casa, ai loro popoli e al loro esercito.

L'imperatore Carlo, rispondendo, ha espresso la sua riconoscenza per l'onore fattogli con la nomina a maresciallo del glorioso esercito ottomano e ha soggiunto che l'alleanza è una preziosa garanzia del felice esito della guerra per tutti i fedeli alleati e per l'integrità e la sicurezza dei rispettivi paesi. Con l'aiuto dell'Onnipotente si avvicina il giorno in cui i nostri popoli saranno ricompensati dei loro sacrifici con una pace giusta ed onorevole. Ha concluso bevendo al Sultano, alla grandezza dell'impero ottomano, alla gloria dei due eserciti e all'avvenire dei du epopoli alleati.

La nuova alleanza austro-tedesca

ZURIGO, 23.

Si ha da Berline: — Una nota eguale pubblicata dai giornali tedeschi dice:

I negoziati fra l'Austria-Ungheria e la Germania, il cui inizio durante la visita dell'imperatore Carlo al Quartiere Generale tedesco in forma solenne, permise solo di stabilire le grandi linee della nuova alleanza, [illegible] soltanto entro l'estate e probabilmente non prima di luglio, a tale punto da consentire di passare alla compilazione dei singoli trattati economici, politici e militari; ora le due parti preparano la base dei negoziati.

I giornali tedeschi vedono in questa informazione una conferma della difficoltà dei negoziati.

La bandiera di Venezia al Reggimento marina

VENEZIA, 20.

Piazza San Marco piena di vento e di sole. Il cielo pieno di clamori: ondate di campane, fremiti di colombi, ronzio d'idrovolanti. Sopra la tozza mole del blindamento, il frontone della basilica tutto lampi nei pinnacoli d'oro, tutto pallori di marmo nelle merlature. I pilastri delle Procuratie affondati nella calca di venticinquemila persone: quasi intera la popolazione della città. Ad ogni davanzale un drappo di velluto o di damasco. Sopra ogni davanzale, un grappolo di teste. A sommo della torre, attorno ai due mori dell'orologio, un fastigio di folla nera.

Da un palco improvvisato, si leva fresco e solenne un coro di duemila fanciulli. Cantano la resistenza d'Italia e la fede di Venezia sopra un'aria di Benedetto Marcello. I tre grandi stendardi dei « pili » para n'accompagnino il ritmo. Dalle barene del Piave e del Sile giungono sul vento i boati del cannoneggiamento lontano.

In mezzo alla piazza, un quadrato di elmetti d'acciaio, di baionette lucide, di petti bianchi, di blusa grigio-verdi. Gli scarponi ferrati battono sonori sulle pietre levigate dal passo di venti generazioni. Dentro il quadrato, sotto l'ombra mutevole d'una bandiera nuova, una gran figura maschia sovrasta con la spalla il gruppo degli ufficiali che la fiancheggia. E' il capitano di vascello Siriani, il comandante del reggimento marina. Parla ai suoi uomini con voce avvezza a farsi udire sul monsone dell'Oceano.

— Marinai delle Lagune e del Piave, i veneziani vi danno questa bandiera consacrata in San Marco, perchè sanno che difenderete Venezia come sapeste difenderla. Trasmettendoci per le mani d'un discendente di dogi quest'insegna, ci affidano, con l'amore della patria, l'anima della città. Uomini di Monfalcone, di Grado, di Caorle, dell'Isonzo, e noi la porteremo avanti. O si vendicherà i nostri morti o si morrà!

Il pugno e l'indice s'appuntano tesi verso il cannoneggiamento incessante. La testa tricolore schiocca sulla barba bruna e sulla gota arsiccia che provò le vampate dei boxers, le vampe dei Dardanelli. La gran voce pronuncia la formula del patto sacro che lega al vessillo i combattenti. Poi s'arresta, perchè gli occhi guardino negli occhi i marinai allineati. Poi prorompe:

— Lo giurate voi?

— Lo giuriamo!

E le file serrate hanno un breve ondeggiare nello slancio del grido. Il *presentat'arm* crepita di scatto, come a sottolineare la promessa. Le baionette scintillano sulle fronti bronzee.

Allora i venticinquemila della città martoriata — quelli che hanno i commerci arrestati, i guadagni inariditi, i patrimoni distrutti, le famiglie disperse; — quelli che si piantano trascinano materassi poveri e i bambini insonnoliti dentro i rifugi pancsi; — quelli che all'alba non riconobbero più nè il sottoportico nè la casa nè la bottega nè l'orto familiari sotto l'ammasso dei rottami; — quelli che non tremano guardando dalle fondamenta l'orizzonte rosseggiante di bagliori e d'incendii; — quelli che dicono: « Vada tutto in malora purchè l'Italia sia salva »; — allora questa stupenda popolazione veneziana che nutre il dolore di fede, i sacrifici di disciplina e le angustie di speranza, con scroscio d'applausi, con lancio di fiori, con evviva impetuosi, con sventolio di cappelli, con occhi sorridenti bagnati di lagrime, fa esplose la sua riconoscenza. Il clamore ha vinto per alcuni minuti il rombo delle batterie di Capo Sile.

* * *

Poi i battaglioni del mare hanno sfilato davanti la bandiera, sotto la torre risorta.

Ecco la rappresentanza del primo battaglione [illegible], quello che tenne fermo alla foce del Piave nei giorni in cui le sorti di Venezia parevano compromesse. Lo comandava un portentoso ufficiale pugliese quando, rimasto privo di contatto col rimanente dell'esercito, isolato dai centri di rifornimento e di comunicazione, con pochi viveri e senza più bombe a mano, contrattaccò per giornate intiere le avanguardie ungheresi d'assalto sbucanti da San Donà e da Grisolera, e le ributtò contro l'argine del Piave Nuovo, catturando prigionieri, barconi e mitragliatrici. Lo comandò poi il tenente di vascello Andrea Bafile, quegli che volle andar di pattuglia notturna al di là del Piave e sbarcò fra le linee nemiche e, inginocchiato sulla riva opposta, prese un pugno di terra e la baciò, dicendo sommesso ai marinai che lo accompagnavano: « E' terra italiana: bisogna riconquistarla »; quegli che, al termine dell'audace esplorazione dentro le difese avversarie, riuscì ad imbarcarsi nuovamente sotto un fuoco d'inferno, a riattraversare il fiume, ma non potè raggiungere se non morente le nostre linee, perchè una fucilata lo freddò nell'attimo dell'approdo. Lo ha comandato infine il capitano di corvetta Mario Pellegrini, quello che s'è volontariamente offerto per entrare dentro gli sbarramenti militari di Pola, in una miracolosa notte di foschia, di lampi, di eroismo, di sacrificio leggendario... Il popolo ha un brivido d'ardore.

Ecco la rappresentanza del secondo battaglione, quello che porta il nome di una dolce città lagunare ricaduta in mano del nemico e che bisogna riscattare un'altra volta al dominio del leone, se l'Italia vuol vivere. Passano fregiati di sbarretta d'argento e di cicatrici i combattenti del 19 dicembre, quelli che difesero la testa di ponte di Cortellazzo il giorno in cui gli *honved* attaccarono con accanimento disperato la linea del Piave, convinti che l'indomani avrebbero « udito la messa in San Marco » mentre le navi imperiali puntavano dal largo i loro cannoni.

Ecco la rappresentanza del battaglione d'assalto, comandato ieri da un figura tutto nervi e ardimento, che una grave malattia contratta nelle veglie della trincea fangosa tiene lontano da questo spettacolo radioso; comandato oggi da un livornese che ben conosce le insidie della scorreria notturna nelle acque nemiche non per capriccio della sorte concittadino di Costanzo Ciano. Passano gli arditi della Marina che parteciparono in molteplici occasioni ai colpi di mano fuor dai reticolati dei nostri avamposti.

Ecco il più giovane dei battaglioni navali, già provato al fuoco e alle fortune, di null'altro desideroso che di gareggiare alla prossima azione importante coi più vecchi compagni d'arme, i veterani di Monfalcone, di Grado, delle lagune del basso Isonzo. Passano gli ufficiali dell'Esercito che addestrarono i plotoni e le compagnie dei grigio-verdi del mare ai metodi inconsueti del combattimento terrestre. Passano gli artiglieri delle batterie natanti venuti a rendere omaggio al [illegible] tanto contribuirono nelle dure giornate di Cortellazzo, di Cavazuccherina, di Zenson e di Capo Sile a fulminare le divisioni ungheresi lanciate all'assalto dei nostri capisaldi...

Ma non vediamo il capitano di vascello che fino a qualche settimana fa, nei mesi di amarezza ed in quelli della riscossa, ha saputo organizzare animare e condurre al fuoco, più coll'esempio che cogli ordini di servizio, il reggimento dei marinai; colui che dal principio della guerra diresse una delle difese litoranee dell'Alto Adriatico, partecipando alle imprese più ardue compiute dalla Marina italiana nel golfo di Trieste.

Oggi è assente; ma è l'uomo forse più presente allo spirito dei marinai che sfilano a passo di corsa, fucile a *bilanciarm*, occhi lucidi, golette al vento, dinanzi alla novissima bandiera della risorta fanteria marina.

Maffio Maffii.

SUL FRONTE FRANCO-INGLESE
150 divisioni tedesche

LONDRA, 23.

Il ritardo dei tedeschi nella nuova offensiva sembra sempre più inesplicabile. Anche i competenti, i quali avevano già preveduto una sosta dopo il sanguinoso sforzo fatto dal nemico per impadronirsi delle posizioni strategiche dominanti il settore di Ypres. Ora le perdite subite dal nemico e la disorganizzazione prodotta nelle unità dei combattenti dovrebbero essere riparate, mentre le nuove installazioni di artiglieria dovrebbero essere completate. Quindi i tedeschi dovrebbero logicamente profittare delle bellissime giornate attuali per cercare di raggiungere quegli obiettivi che fallirono nei loro primi sforzi, sia in direzione di Amiens, sia in direzione di Calais.

Secondo informazioni inglesi, il nemico avrebbe radunato oltre 150 divisioni. Questa è certamente la maggiore radunata di forze che la Germania abbia mai potuto fare e possa fare in avvenire, sul fronte occidentale.

Gli aviatori inglesi, che malgrado l'opposizione dei nemici percorrono il fronte tedesco in tutte le direzioni, vedono gli sforzi che gli avversari fanno per nascondere le loro mosse e dare l'illusione che l'intiero esercito tedesco sia inattivo. Tutti i movimenti infatti avvengono durante la notte e le posizioni che erano tenute deserte ieri sono affollate oggi, oppure viceversa; e continui sono i cambiamenti di truppe. Gli Alleati profittano da questo stato di cose per molestare l'avversario, nelle prime linee di trincee con attacchi continui, riuscendo in molti casi e rettificando le linee a proprio vantaggio. I prigionieri tedeschi, presi in punti molto diversi e molto distanti fra di loro, sembrano credere unanimi alla voce che Hindenburg sarebbe morto.

Riusciti colpi di mano inglesi

PARIGI, 22 (ore 23). — *Attività reciproca dell'artiglieria in vari punti del fronte sulla Somme e sull'Oise. Nessuna azione di fanteria.*

LONDRA, 22. — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Un certo numero di riusciti colpi di mano è stato da noi eseguito in varie parti del fronte.

Un reparto nemico, che effettuava un'incursione, si avvicinò la notte scorsa alle nostre linee a nord di Albert: fu respinto.

L'artiglieria nemica mostrò qualche attività durante la notte in vicinanza di Dernancourt e una considerevole attività ad est della foresta di Nieppe.

Il settore a nord-est di Bethune fu violentemente bombardato con granate tossiche.

LONDRA, 22. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Il nemico ha nuovamente tentato stamane di buon'ora una incursione contro le nostre posizioni a sud-est di Mesnil, ma è stato respinto. Abbiamo effettuato una nuova incursione coronata da successo la scorsa notte in vicinanza di Hebuterne. Oltre a quelle segnalate stamane, gravi perdite sono state inflitte al nemico in questi scontri, nei quali abbiamo fatto qualche prigioniero.

BASILEA, 22. — Si ha da Berlino:

Nella regione del Kemmel l'attività del fuoco rimase viva. Durante la sera violenti attacchi parziali nemici non riuscirono a nord del villaggio di Kemmel e a sud di Loore. Il terreno nelle nostre retrovie è stato nuovamente esposto a un forte bombardamento dalle due parti della Lys e sul canale di La Bassée. L'artiglieria nemica si mostrò pure attivissima fra Arras e Albert.

274 velivoli tedeschi abbattuti in una settimana - Il concorso dell'Italia.

PARIGI, 22.

I giornali hanno da Londra: Durante l'ultima settimana gli aviatori alleati in Francia e in Italia hanno abbattuto 274 velivoli tedeschi od austriaci, e 240 di essi sono stati abbattuti sul fronte occidentale. E' stata questa la settimana più fruttuosa che l'aviazione alleata abbia finora registrato.

Le squadriglie italiane e americane rivaleggiarono in vigore con le inglesi e presero parte alle varie spedizioni, ottenendo importanti risultati.

Cattaro bombardata dagli inglesi

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Il giorno 20 una squadriglia aerea britannica ha bombardato la stazione idrovolanti e la base per sottomarini di Cattaro. Si è constatato un incendio nei fabbricati presso i pontili e nella caserma.

Nonostante l'intenso fuoco antiaereo e l'azione di apparecchi nemici alzatisi in caccia, la squadriglia britannica è ritornata tutta incolume alla propria base.

L'Intesa non riconosce la pace romena

JASSY, 22.

I Ministri di Francia, Gran Bretagna, Italia e Stati Uniti hanno diretto il 14 maggio una lettera al Governo rumeno informandolo che considerano come nulle e non avvenute tutte le stipulazioni della pace conclusa fra la Romenia e le Potenze Centrali che siano contrarie ai principi la cui violazione ha costretti l'Intesa a prendere le armi, come pure quelle che siano contrarie ai diritti e agli interessi delle Potenze da loro [illegible]

Il movimento anarchico di Mosca
Il Granduca Nicola comanda le truppe del Don

PIETROGRADO, 22.

Un comunicato ufficiale annunzia che dopo una resistenza accanita il movimento anarchico a Mosca è stato completamente represso. Ottanta organizzazioni sono state disciolte e oltre 500 anarchici arrestati. Cinquemila tiragliatori parteciparono alla repressione. Le perdite degli anarchici sono ancora ignote. L'ordine è stato ristabilito. Il bombardamento provocò nella città danni materiali importanti.

Il comandante navale tedesco ha intimato al comandante della flotta del Baltico di ammainare su tutte le navi che ancora restano nelle acque della Finlandia la bandiera militare e di issare la bandiera metà rossa e metà bianca. L'ordine è stato eseguito.

Il Governo tedesco ha informato il Consiglio dei commissari che l'ambasciatore conte Mirbach è partito per la Russia.

Il capitano Cromy, comandante della flottiglia dei sottomarini inglesi nelle acque della Finlandia, ha dichiarato ad un redattore della Vecernaia Zvezda che le guardie bianche gli offrirono cinque milioni di marchi per consegnare i suoi sottomarini.

Un telegramma da Rostoff sul Don annunzia che le truppe del generale Korniloff, che si concentrano in direzione di Jekaterinodar, sarebbero comandate dall'ex-granduca Nicola Nicolaievitch. Questa notizia non è confermata.

Le truppe ucraine disarmate

MOSCA, 14.

(Ritardato). *Le autorità tedesche hanno disarmato tutte le truppe ucraine.*

L'Hetman Skoropadsky ha richiamato tutti i rappresentanti diplomatici socialisti dell'Ucraina nei paesi stranieri.

Il primo congresso del partito dei cadetti si è aperto a Kiew. Vi assistono numerosissimi delegati.

Il Consiglio dei commissari del comune di Pietrogrado ha vietato la maggior parte dei giornali non bolscevichi, tra cui il Nasch e il Viek, ex-Rietch. La pubblicazione di false notizie sull'attività del Governo è il motivo del divieto.

Per la pace russo-ucraina

MOSCA, 16.

(*Ritardato*). I delegati russi alla conferenza per la pace russo-ucraina sono giunti a Koursk ove hanno atteso invano per 5 giorni i delegati dell'Ucraina. Questi hanno loro comunicato oggi che vogliono che la conferenza si riunisca a Nichin, nella provincia di Cernigow.

Un complotto contro la rivoluzione

PARIGI, 23.

L'*Agenzia dei Balcani* ha da Pietrogrado che i giornali massimalisti di Mosca annunziano la scoperta in quella città di un vasto complotto contro la rivoluzione. Sono state operate perquisizioni nella casa di Plekanoff, il noto socialista rivoluzionario, in conseguenza di un'intervista che egli avrebbe avuto a Samara con Miliukoff.

Numerosi arresti sarebbero stati ordinati. La lettura dei giornali bolscevichi dà l'impressione che un'inquietudine e una nervosità estrema regnino da qualche settimana nei *Soviets* e fra i massimalisti.

Lo sfacelo finanziario

STOCCOLMA, 23.

Secondo informazioni che riceve il commissario delle finanze governative, Lenin, ha dichiarato a Mosca in una conversazione con i rappresentanti della finanza quanto segue:

Le finanze russe sono alla vigilia della bancarotta. La catastrofe è quasi inevitabile. Il solo mezzo che ci resta sarebbe un prestito all'estero. Comprendiamo che per realizzarlo sarebbe necessario ricostituire la proprietà privata e ridestare il funzionamento delle banche, secondo l'antico sistema.

La famiglia dello Czar

PARIGI, 23.

Le voci corse in questi ultimi tempi intorno alla famiglia dell'ex Czar sono state le più discordi e le più strane. Si era già parlato della fuga dello Czar e dei suoi parenti, che avrebbero riparato in Germania; poi si parlò del loro trasferimento da una prigione ad un'altra; si annunciò successivamente che i tedeschi avevano fatto prigioniero il granduca Nicola e l'imperatrice madre; infine un dispaccio da Mosca affermava che i membri della famiglia imperiale erano stati rimessi in libertà.

Ora invece un telegramma dell'*Agenzia Radio* afferma che il granduca Michele è riuscito a prendere la fuga prima dell'arrivo delle truppe tedesche. Quanto all'imperatrice madre, si annunzia che i tedeschi la consiglieranno a partire per la Danimarca, [illegible]

I "Diavoli gialli,, del 18° fanteria

ZONA DI GUERRA, maggio.

Sono schierati in un superbo quadrato, con un valoroso battaglione d'assalto. Sono schierati in un campo artisticamente addobbato. Splendono al sole le bandiere degli alleati. E molti patriottici sono da per ogni dove: « W. i Re! », « Sempre avanti diavoli gialli », « Verrà la Caporetto austriaca, non è sola speranza, ma certa fede! ». In fondo vi è l'altare sormontato dai tre sacri colori della Patria: Ad un lato il palco delle Autorità, con i colori della brigata.

Ai lati dell'altare sono le rappresentanze del reggimento fratello: il glorioso 17. fanteria e le rappresentanze delle artiglierie divisionali.

E' venuto il sole, il sole augurale dopo tante giornate di pioggia continua e noiosa. Lontano, anzi poco lontano romba il cannone.

Sono « i diavoli gialli » di Redipuglia, di Polazzo, di Vermegliano, di Selz, di Sei Busi e sono i gloriosi, gli immortali *fanti gialli* di Selz. Sono « i diavoli gialli » del « Valloncello » le cui eroiche gesta sono celebrate dai bollettini del Comando Supremo del 30 e 31 marzo 1916. Ed il bel « 18.o » si meritò — per il raro valore spiegato in quelle giornate — la Medaglia d'argento al valore militare.

Ed ancora... Monte Cadz (giugno 1916), Monte Interrotto (luglio 1916), Pod Koriti (maggio 1917), Quota 220 (agosto 1917). Ma il 18.o fanteria può affermare con sicura coscienza che la sua vecchia gloriosa bandiera non ha mai piegato di un lembo di fronte all'invasore. Il 18.o scriva con orgoglio, fra le pagine più epiche della sua storia, le giornate di Castagnevizza, del doloroso ottobre 1917, la difesa dei Ponte di Madrisio (Tagliamento, ottobre-novembre 1917) ed infine le giornate dell'Ansa di Zenson (7-14 novembre 1917).

E stamane è venuto il sole augurale, è venuto come un sicuro auspicio. Alle ore 8.30 compare la gloriosa bandiera. Squillano le trombe e la musica divisionale intuona la marcia reale.

I battaglioni, agli ordini del Comandante interinale del reggimento, maggiore cav. Virgilio, presentano le armi. E' un momento di sincera commozione. Arriva il comandante la brigata, generale Leone, accolto con gli onori regolamentari. Sono le 9; squillano di nuovo le trombe: è il generale comandante la Divisione, che rappresenta anche il comandante il Corpo d'armata. Al suono della marcia d'ordinanza, il generale Porta passa in rivista i bei battaglioni di fanti e di arditi.

Incomincia la cerimonia: P. Giorgio, sul cui petto spicca una medaglia al valor militare, celebra la Messa. Infine pronunzia un elevato, patriottico discorso.

La musica intuona di nuovo la Marcia Reale. La bandiera è collocata presso la tribuna delle autorità e rappresentanze. Il generale Leone pronuncia un commovente discorso, rievocando le tradizioni gloriosissime del 18.o. Alla fine avviene una manifestazione commoventissima. I fanti tutti gridano: « W. l'Italia! W. il Re! ». Squillano le note solenni dell'inno reale e subito dopo si procede alla premiazione dei valorosi.

Eccone i nomi:

Medaglia d'argento. (Presenti): Aiut. battaglia Palizzi Antonio; sergente Forlani Pietro; cap. magg. Valsecchi Alberto; caporale Pomponio Pasquale; soldato Frannhi Emilio. — (Assenti): soldato Garofano Michele.

Alla memoria del caporale Cicuto Romeo.

Medaglia di bronzo. (Presenti): Aspirante medico Colli Alessandro; Aiut. batt. Palizzi Antonio; sergente Zannos Angelo; caporale Guarnori Francesco. — (Assenti): Tenente Popoli Arturo.

Onorificenze Estere. Stella d'oro di Karageorgevic: Aiut. batt. Palizzi Antonio. — Stella d'argento di Karageorgevic: Aiut. batt. Manzoni Carlo.

Vogliamo qui ricordare le motivazioni delle due medaglie al valore concesse all'aiutante di batt. Palizzi Antonio:

Medaglia d'argento. — « Con grande ardimento e con sprezzo del pericolo s'impadroniva da solo di una mitragliatrice nemica catturandone i serventi. Caduti tutti gli ufficiali della Compagnia ne assumeva il comando e portatosi a rincalzo dei reparti d'assalto concorreva validamente per il possesso della posizione, che tenne saldamente anche sotto violento bombardamento ». — Quota 220. Pod Koriti, 21 agosto 1917.

Medaglia di bronzo: « Caduti tutti gli ufficiali della compagnia, con esemplare energia assumeva il comando del reparto, conquistando [illegible] posizione nemica mantenendola saldamente sotto l'infuriare di un violento bombardamento avversario ». — Pod Koriti, 24-25 maggio 1917.

Subito dopo la consegna delle medaglie ha luogo lo sfilamento in parata, riuscito meraviglioso.

Nella Casa del Soldato, addobbata per la circostanza con trofei di bandiere, ha luogo un rinfresco. Il generale Porta, comandante la Divisione, pronuncia commosse parole di fede e di augurio per la bella brigata *Acqui*. La chiusa è accolta da un evviva formidabile da parte di tutti gli ufficiali: « W. l'Italia! Viva il Re! Viva le truppe della Divisione ».

Nel pomeriggio in un campo appositamente preparato hanno avuto luogo delle gare e dei giuochi ginnastici. Degna di nota la gara di *foot ball*, il tiro alla fune, la corsa degl'impiccati e le lotterie dei vari battaglioni.

L'Italia può essere sicura che nei non lontani cimenti i fucilieri gialli della vecchia, gloriosa brigata *Acqui* terranno sempre alte le loro tradizioni.

Il motto dei « Diavoli gialli » è uno: « Di qui non si passa ».

La morte di un condannato del processo Cuocolo

NAPOLI, 24. — Tra i tristi eroi del famoso processo Cuocolo, fu, come ricorderete, il falsario Giacomo Ascrittore, il quale cercò di trarre in inganno la giustizia, facendo credere che il delitto fosse stato commesso da due notissimi ladri, Amodeo e De Angelis, e fu condannato a 9 anni di reclusione dai giurati di Viterbo.

Scontata la pena, l'Ascrittore tornò a Napoli e sembrava menasse vita ritirata. Ma pare che continuasse a vivere di delinquenza. Ieri infatti, in seguito ad un furto avvenuto in questi giorni, un funzionario di P. S. si recò a casa dell'Ascrittore per trarlo in arresto insieme con la moglie, complice anche lei, una [illegible]

TEATRI

"La sposa di Corinto,, all'Argentina

L'attesissima *première* della nuova opera di Pietro Canonica è fissata per lunedì sera.

Da più giorni, sotto la valida direzione del maestro Serafini, fervono le prove.

Le parti principali sono affidate ad Elena Rakowska, Adele Ponzano, Germana Grazioli, Edoardo di Giovanni, Domenico Viglione-Borghese, Giovanni Azzimonti: un complesso dunque di prim'ordine.

L'orchestra è quella dell'*Augusteo*; i cori della Accademia di S. Cecilia.

I prezzi sono i seguenti: Palchi: 1' ord. L. 300; 2' ord. L. 400 (con 4 ingressi); 3' ord. L. 100; 4. ord. L. 30; 5. ord. L. 20; poltrone L. 40; galleria IV ord. L. 10; V ord. L. 5 — oltre l'ingresso. — Ingresso L. 5 — Loggione lire 3.

La rappresentazione è a beneficio della Croce Rossa e si svolge sotto gli auspici di un eletto patronato, sotto la presidenza di S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

* * *

A proposito dell'attività musicale di Pietro Canonica — l'illustre scultore che ora si presenta al pubblico come operista di alti ideali — abbiamo ricevuto la seguente lettera che pubblichiamo assai volentieri:

Egregio Sig. Direttore,

A tutti coloro che conoscono più l'arte squisita che la persona e lo spirito finissimo di Pietro Canonica, l'annunzio che con la stessa coscienza con la quale egli ha sempre presentato le sue opere d'arte scultoria, presenta ora la sua opera d'arte musicale, ha destato viva sorpresa. Nessuno di costoro sapeva che le tendenze musicali furono sempre latenti in lui, ma i suoi amici intimi lo hanno sempre conosciuto.

Vecchio amico del Canonica fin dai suoi primi trionfi artistici, io frequentavo il suo studio e la sua casa irradiata dalla grazia e dalla fine e profonda bontà della sua signora, e non di rado mi avveniva di trovare il buon Pierino — come lo chiamavamo — seduto su di un basso sgabello intento ad accarezzare le corde della sua eccellente chitarra, dopo di aver accarezzato con la stecca o lo scalpello le sue statue, i suoi ritratti. Quando era stanco di tendere il suo spirito ed i nervi alla creta o al marmo, egli trovava un benefico riposo nel confidare i suoi pensieri alla chitarra che li ripeteva soavemente. Dallo spunto di una canzone, di una romanza, di un « couplet » egli cavava note armoniose, piene di dolce sapore, le quali strada facendo perdevano ogni loro parentela con le note iniziali; erano armonie nuove, bizzarre, graziosissime e quando gli amici lo invitavano a ripeterle, egli faceva come Paganini e creava altre armonie.

Quindi, canticchiando ritornava amorosamente al suo trepiede, per poi riposarsi di nuovo lo spirito sulle corde della chitarra.

Allora egli non conosceva quasi le note scritte della musica, e suonava così, ad orecchio, senza che mai alcuno gli avesse insegnato i primi rudimenti chitarristici, e, grazie a quella squisita sensibilità che in altro modo traduce dalle sue opere di scultura, si andò sempre più perfezionando nel tocco della chitarra.

Nessuno di noi amici di Pierino, avrebbe certamente immaginato che alla distanza di tanti anni dall'orecchiante di chitarra sarebbe scaturito un compositore di musica, serio conoscitore delle astruserie dell'armonia e del contrappunto, e credo che sia il primo caso nella storia degli artisti che un insigne scultore diventi un maestro compositore.

Ed ora attendiamo questa « Sposa di Corinto » con l'animo amico pieno di voti e fervidi di auguri.

Roma, 22-5-1918.

Guglielmo Ferrari.

La serata di Dina Galli al "Valle,,

E' fissata per venerdì sera lo spettacolo in onore di Dina Galli.

L'attrice tanto cara al pubblico romano rappresenterà *Friquet*.

Si prevede una sala eccezionale.

AL COSTANZI — Iersera ebbe luogo la replica dell'*Andrea Chénier*, dinanzi ad un pubblico numerosissimo e plaudente. Lo spettacolo era in onore del maestro Ettore Panizza che ha diretto con tanta diligenza e con tanta bravura la presente stagione. L'insigne artista è stato festeggiato come si conveniva: dopo il secondo atto egli è stato evocato molte volte al proscenio tra clamorose ovazioni. Egli ha ricevuto in omaggio molti doni di pregio, inviati a lui da amici e ammiratori fervidi. Stasera, replica del *Mosè* e debutto della signorina Maria Pia Mancia, allieva assai apprezzata dal maestro De Pietro. Domani, giovedì, grande serata di gala con la *Bohème*. Il teatro sarà illuminato a giorno e verranno eseguiti gli inni patriottici. Il tenente De Concini commemorerà la fatidica data della nostra dichiarazione di guerra.

ALL'ADRIANO — Stasera prima dell'*Andrea Chénier* con Tikio Minami, il tenore Zani e il baritono Giraldoni, tre eminenti artisti. Dirigerà il maestro Edoardo Mascheroni.

AL NAZIONALE — Domani serata di gala per il terzo anniversario della guerra italiana. Si darà la *Norma* con la applauditissima Esmeralda Pocci. Sabato, prima rappresentazione del *Faust* e debutto della signorina [illegible] della quale si parla con molto favore.

AL QUIRINO — Ieri sera alla replica di *La nuova vita* d'Ettore Moschino, arrise il pieno successo. La nuova commedia del poeta de *I Lauri* fruttò molti applausi e chiamate agli interpreti. Stasera la commedia *Odette*, una delle principali interpretazioni della Compagnia De Sanctis. Domani sera, anniversario della nostra entrata in guerra spettacolo di gala col dramma di Lavedan *Servire*, protagonista l'illustre attore Alfredo De Sanctis, che di questo lavoro di attualità del grande commediografo francese fa una vera creazione.

Al Salone Margherita

Programma grazioso e divertentissimo con Fosca Umbra, Max e D'Antibes, etc.

Spettacoli continui dalle 6 pom.

Sala Umberto I

Oggi grande avvenimento artistico: Le belle canzoni del valente m. *De Curtis*, saranno interpretate dal celebre tenore cav. Godono, accompagnate al piano dall'autore stesso. Debutta pure l'applauditissima stella napoletana *Ester Clary*. Altri due debutti arricchiscono il grandioso programma.

TEATRO COSTANZI

GIOVEDI' 23 — Ore 21: A prezzi popolarissimi, come da concordato, 10.a replica per aderire alle molte richieste:

MOSE'

Protagonista il celebre basso Nazzareno De Angelis. Altri esecutori Maria Pia Mancia, Alessandro Dolci. Dirett. Panizza.

VENERDI', 24 — Ore 21: Serata di Gala — Teatro illuminato a giorno, si darà la

BOHEME

Esecutori: Sheridan Margherita, Pieroni Luigia, Macnez Umberto, Franci Benvenuto, Cirino Giulio. Dirett. De Angelis — Dopo il 2.o atto, dalla Massa Corale ed a piena orchestra verrà cantato l'Inno di Mameli, quindi dal tenente Francesco De Concini verrà tenuta la commemorazione del 3.o anno di guerra. Negli intervalli verranno suonati gli inni patriottici e delle Nazioni alleate.

SABATO, 25 — Ore 21: A prezzi popolarissimi, come concordato, ultima definitiva rappr. della

TOSCA

Esecutori: Carmen Tocchi, Macnez Umberto, Danise Giuseppe — Dirett. De Angelis.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta Ufficiale » di stasera pubblica:

Decreto Luogotenenziale che per la durata della guerra e fino a sei mesi dopo la conclusione della pace stabilisce norme circa la vendita al pubblico e la detenzione dei tabacchi lavorati.

Decreto Luogotenenziale che fa obbligo ai Consorzi granari istituiti con decreto Luogotenenziale 20 dicembre 1914, a formare la situazione delle proprie attività e passività alla data 31 maggio 1918.

Decreto Luogotenenziale che stabilisce norme circa le requisizioni del frumento, dell'orzo [illegible]

NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'on. Crespi, ministro dei consumi

Gli on. Nunziante e S. Orlando sottosegretari.

Con Decreto reale del 22 corrente è stato istituito il Ministero per gli approvvigionamenti e consumi alimentari.

Con Decreti di pari data sono stati nominati il ministro ed il sottosegretario di Stato per tale dicastero nelle persone degli on. dott. Silvio Crespi e marchese Ferdinando Nunziante di San Ferdinando, deputati al Parlamento.

Con Decreti dello stesso giorno sono state accettate le dimissioni dell'on. marchese ing. Giacomo Reggio, deputato al Parlamento, da sottosegretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari e con Decreto odierno è stato nominato in sua vece l'on. ing. Salvatore Orlando, deputato al Parlamento.

L'on. Crespi Ministro dei Consumi

L'on. Silvio Crespi, milanese ha 49 anni. A 16 anni fu inviato dal padre Cristoforo Benigno Crespi, il maestro dell'industria cotoniera italiana, a fare l'operaio successivamente in Inghilterra e in Germania, fu anche impiegato in una Banca di Londra, e ciò durante gli studi universitari. Apprese privatamente l'ingegneria, e si laureò in legge a vent'anni ottenendo i pieni voti assoluti colla tesi « L'arbitrato nelle controversie commerciali » che fu pubblicata e molto apprezzata dagli studiosi. Subito il padre gli affidò la direzione tecnica dei suoi importanti stabilimenti.

Il Crespi ha partecipato vivamente alla vita industriale del Paese.

Il dottor Silvio Crespi fu eletto a 30 anni deputato per Caprino Bergamasco. Conta oggi 19 anni di carriera e 5 legislature.

Prese parte a quasi tutte le più importanti discussioni in materia economica. Fu membro di moltissime Commissioni parlamentari, fra le quali la Commissione per la statizzazione delle ferrovie, che presiedette; la Commissione d'inchiesta sull'esercito, e la Giunta delle elezioni. Fu relatore di importanti disegni di legge e fra questi delle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli e sull'Ispettorato del Lavoro.

Nominato dal gabinetto Fortis, Sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, declinò l'incarico. Si dimostrò sempre alieno dal partecipare al Governo. Il 4 novembre 1917 fu comandato dall'on. Orlando a reggere il Commissariato degli Approvvigionamenti e Consumi, e immediatamente abbandonò tutte le importanti imprese che presiedeva, per dedicarsi esclusivamente al nuovo difficile ufficio. L'on. Crespi ha tre figli nell'esercito, tutti e tre, partiti volontari al principio della guerra.

Il figlio maggiore Benigno fu il primo ufficiale che con supremo ardimento portò i cannoni italiani sul Monte Santo e fu perciò decorato al valore dal Capo di Stato Maggiore.

Il fratello, on. Daniele Crespi, partito pure volontario e semplice soldato per la guerra ha tre medaglie al valore.

Consiglio dei ministri

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta di ieri ha deliberato i seguenti oggetti:

formazione del testo unico delle imposte dirette straordinarie di guerra;

aggiunte e varianti al regolamento di servizio in guerra;

modificazione al R. Decreto 10 gennaio 1918 riguardante la croce al merito di guerra;

schema di decreto portante pene ai cittadini che si rifiutano di far parte di commissioni di requisizioni, incetta e collaudo;

provvedimenti per l'avanzamento degli ufficiali di complemento;

riordinamento delle Cattedre ortopediche esistenti presso le Università di Bologna, di Napoli e di Roma;

erezione in ente morale della Stazione zoologica di Napoli;

disegno di legge sulle strade vicinali;

provvedimenti per il porto di Milano e per la navigazione interna da Milano al Po;

nuova approvazione di spesa per il Palazzo di Montecitorio;

provvedimenti per l'industria zolfifera siciliana;

provvedimenti per agevolare il credito agli enti e alle cooperative di consumo.

Il Re alla Croce Rossa americana

WASHINGTON, 22.

La Direzione Generale della Croce Rossa Americana ha ricevuto dal colonnello Perkins, Commissario della Croce Rossa Americana in Italia, il seguente telegramma, mandatogli da Sua Maestà Vittorio Emanuele III:

« L'opera umanitaria che svolge fra noi la Croce Rossa Americana, così degnamente diretta dalla S. V., riscuote il plauso della nazione italiana tutta. Nel soccorrere i feriti di guerra alla nostra fronte e nel lenire le sofferenze dei cittadini che dovettero abbandonare le loro case davanti alla invasione nemica, la Croce Rossa Americana si è acquistato titoli di imperitura gratitudine ed ha ancora più rinsaldate le basi ormai indistruttibili della fiduciosa cordiale amicizia tra i due paesi. Nello esprimere a Lei questi sinceri sentimenti dell'esercito, del popolo italiano e miei mi è grato inviarle, Signor Presidente, il mio cordiale saluto.

Vittorio Emanuele ».

Il Principe di Galles a Palazzo Braschi

Alle 15 il Principe di Galles si è recato a Palazzo Braschi, ove ha lasciato una carta da visita per il Presidente del Consiglio on. Orlando.

Domani sarà consegnata la bandiera ai czeco-slovacchi

Domattina, venerdì, alle ore 11.30 su l'Altare della Patria, al Monumento a Vittorio Emanuele, avverrà la cerimonia della consegna della bandiera al Corpo czeco-slovacco in Italia. Ciò costituisce un grande avvenimento storico per il popolo czeco, ed alla cerimonia solenne e di altissimo significato, interverrà in folla il popolo di Roma, della Eterna città, anche oggi, come sempre, madre del diritto delle genti.

Gli on. Barzilai e Pietriboni parlano domani alla III armata

Invitati dal Comando della III armata, gli on. Barzilai e Pietriboni sono partiti ieri sera per la zona di guerra, dove parleranno alle truppe nel terzo anniversario della nostra dichiarazione di guerra, sull'imprescindibile dovere della resistenza.

" L'Italy Day „ in America

Navi in onore dell'Italia

WASHINGTON, 23.

Nell'*Italy Day*, per disposizione del Comitato della Marina, verranno varati due vapori da carico, uno a Wilmington e l'altro a Seattle. Questo sarà di 7.500 tonnellate ed avrà nome *Vittorio Emanuele III*, l'altro di 4.800 tonnellate sarà battezzato *Garibaldi*.

La grande dimostrazione

Questa sera avrà luogo a Washington una grande dimostrazione sotto il patronato del Presidente, della signora Wilson, del Segretario di Stato, e dell'Ambasciatore d'Italia.

Parlerà Irwin e gli artisti italiani Marinelli e Claudia Muzio canteranno.

Il Segretario di Stato leggerà un Messaggio del Presidente al popolo italiano.

Il Dipartimento di Stato ha dato istruzioni a tutte le Ambasciate, Legazioni e Consolati americani nel mondo di esporre la bandiera italiana nel giorno 24 maggio: questa è la prima volta che un fatto simile avviene nella storia americana.

Il Dipartimento di Stato ha anche informato i governatori dei vari Stati che il Presidente ha dato ordine perchè nel detto giorno la bandiera italiana sia inalberata su tutti gli edifici federali degli Stati Uniti; l'emblema nazionale italiano sarà così veduto sventolare per tutto il territorio della Repubblica.

Il quarto centenario di Leonardo

Sui primi dell'anno prossimo cade il quarto centenario della morte di Leonardo da Vinci. La Commissione reale da gran tempo lavora per la edizione nazionale degli scritti del sommo artista. La Commissione vinciana si accinge, alla vigilia delle onoranze del grande maestro, a innalzare un monumento perenne col volume composto da Leonardo stesso.

Nella sala del Consiglio Superiore, alla Minerva, si è adunata ieri la Real Commissione per l'edizione nazionale degli scritti e dei disegni di Leonardo, presieduta dall'on. Cermenati. All'adunanza è intervenuto il ministro Berenini. Erano presenti i professori: Mario Baratta, Giov. Battista De Toni, Antonio Favaro, Pietro Fedele, Giovanni Gentile, Gino Modigliani, Guglielmo Romiti, Corrado Ricci, Pietro Silva, Adolfo Venturi, Ettore Zoccoli, O. Ranalletti.

Dopo un nobilissimo discorso dell'on. Berenini, ha preso la parola l'on. Cermenati, presidente della Commissione, che ha annunziato di avere già attuato il primo fondamentale lavoro; quello, cioè, di adunare le fotografie di tutti gli scritti e dei disegni ancora esistenti.

Rimane, però, il compito sostanziale, che occorre edificare, sulla raccolta fotografica compiuta, quello che si è già chiamato il *Corpus Vincianum*, dopo di che la Commissione affronterà l'altro compito ponderoso dei volumi ordinatori e classificatori di tutta la materia trattata da Leonardo. E però l'on. Cermenati pensa che, la Commissione dovrà trasformarsi in istituzione permanente.

L'oratore accenna al finanziamento della grande impresa, si augura che lo Stato dia il suo contributo a tale opera e conclude rammentando che il centenario di Leonardo verrà solennizzato dall'Italia insieme con la Francia.

Il fervido e dotto discorso dell'on. Cermenati, sottolineato da continue approvazioni, è stato salutato alla fine da una calda ovazione.

Hanno poi parlato il prof. Venturi e il ministro Berenini. E la Commissione ha stabilito il piano definitivo per la pubblicazione del *Corpus Vincianum*, comprendente anche il *Codice Atlantico*.

Il nuovo Ministro Plenipotenziario della Persia

Sua Altezza Reale il Duca di Genova, Luogotenente Generale di Sua Maestà il Re, ha ricevuto oggi, alle ore 11, il generale Isaac Khan Mofakhamed-Dovleri, il quale ha presentato all'Altezza Sua le lettere che lo accreditano presso questa Real Corte in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Persia.

I professori italiani in Inghilterra

LONDRA, 23.

Al banchetto alla Mansion House il conte Lytton propose un brindisi ai membri della Delegazione delle Università italiane. Ricordò che l'Università di Londra ha creato una cattedra di lingua italiana e l'Università di Manchester seguirà questo esempio. Ciò che gli inglesi e gli italiani hanno appreso gli uni dagli altri sui campi di battaglia deve essere sviluppato per il loro reciproco vantaggio in tempo di pace.

Il prof. Galante dell'Università di Bologna ha risposto dicendo che i membri delle Università britanniche ed italiane hanno versato insieme il loro sangue sui campi di battaglia. Siamo stati testimoni anche del lavoro compiuto dalle Università nel campo delle scienze relative alla guerra e del modo come esse sono state col cuore e coll'anima unite ai combattenti al fronte.

Il senatore prof. Volterra ha esposto gli scopi della Delegazione dei professori italiani. Ha descritto i lavori già compiuti e in corso di esecuzione in Italia per raggiungere tali scopi ed ha rilevato tutta l'importanza degli scambi intellettuali per stabilire una federazione intellettuale degli Alleati come contrappeso a quello della *Mittel-Europa*.

Ieri mattina la Delegazione visitò l'Istituto Imperiale e si recherà venerdì prossimo a Cambridge ove soggiornerà fino a lunedì.

Le paci dell'Ucraina

PARIGI, 23.

La situazione in Russia sempre si complica. Il dittatore dell'Ucrania — secondo il Petit Parisien — avrebbe dichiarato che l'Ucraina è pronta a intavolare negoziati di pace con la Russia ma non col governo massimalista.

Infine secondo telegrammi da Mosca ricevuti dal Ministero degli Esteri americano le trattative di pace tra l'Ucraina e la Germania sarebbero state bruscamente interrotte.

SARTI.

Nuova incursione aerea su Parigi

PARIGI, 23.

Un duplice allarme ha destato stanotte Parigi.

Durante il primo i velivoli nemici vennero arrestati dall'efficace fuoco di sbarramento e della difesa antiaerea. Ma, mentre era in corso il secondo allarme, alcuni aeroplani riuscirono a volare sulla capitale lanciando bombe che produssero danni e fecero anche vittime.

Finora mancano particolari.

SARTI.

Il comunicato ufficiale

PARIGI, 23. — Un comunicato ufficiale delle ore 10-45 di stamane dice:

Gli aeroplani tedeschi che presero parte alla seconda incursione di stanotte erano una trentina. Essi si urtarono a potenti tiri di sbarramento dei nostri posti di artiglieria e all'azione delle squadriglie di difesa, delle quali 54 apparecchi salirono in aria. Un solo aeroplano nemico riuscì a giungere sulla capitale e a lanciare alcune bombe. Vi sono un morto e 12 feriti.

Un certo numero di bombe fu lanciato su località dei sobborghi: vi sono alcune vittime.

Mentre si attende la grande offensiva

PARIGI, 23.

L'offensiva tedesca non è ancora incominciata, benchè i preparativi siano completamente terminati. Sarebbe altrettanto imprudente quanto vano ricercare le cause della dilazione del comando tedesco.

Ciò che è sicuro è che lo Stato Maggiore alleato sa trar partito dalla tregua attuale per rendere più attivi i lavori di difesa, mentre impiega ogni mezzo di azione per turbare lo sforzo offensivo del nemico.

Così l'aviazione sta attualmente compiendo un lavoro considerevole e di potente efficacia. Da parecchie settimane le retrovie nemiche sono sottoposte ad incessanti bombardamenti, che ostacolano i movimenti delle riserve, che snervano le truppe e danneggiano i depositi di munizioni, i convogli e le ferrovie. I piloti britannici hanno eseguito con successo grandi incursioni su città lontane come Colonia, Landau, Carlsruhe e Coblenza sul Reno. Finalmente i tedeschi perdono ogni giorno un numero di apparecchi sensibilissimamente superiore al nostro. Il comunicato britannico annuncia che gli inglesi, dal principio dell'offensiva, cioè da due mesi, hanno abbattuto mille apparecchi nemici: una cifra così formidabile non era stata ancora mai raggiunta.

La situazione in Austria

A Praga continua il fermento

ZURIGO, 23.

La situazione a Praga è peggiorata. Migliaia di proclami invitano a nuove dimostrazioni per domenica e per la prossima solennità del *Corpus Domini*, allo scopo di protestare violentemente contro l'ordinanza che muta il regime amministrativo della Boemia e contro le misure della polizia.

Il fermento della città si manifesta nell'aspetto agitato delle vie.

I tedeschi di Boemia

ZURIGO, 23.

Si ha da Praga: Domenica si è costituita l'Associazione popolare tedesca per la Boemia. Nella riunione inaugurale fu salutato l'approfondimento dell'alleanza e furono fatti voti per la spartizione della Boemia in due territori autonomi, uno dei quali tedesco con l'amministrazione autonoma, con lingua di Stato ed impiegati tedeschi. Si protestò perchè la minoranza tedesca di Pilsen fu compresa in un circolo czeco.

La Convenzione tedesco-svizzera firmata

BERNA, 23.

Stamane alle 11 i delegati svizzeri e tedeschi hanno firmato la Convenzione economica tedesco-svizzera.

Lo smembramento della Polonia

LONDRA, 23.

L'*Agenzia Reuter* ha da fonte polacca autorizzata informazioni relative all'accordo intervenuto tra le Potenze Centrali per la soluzione della questione polacca. Si darà all'Austria una grande parte della Polonia russa e le due parti della Polonia formeranno un nuovo Stato sotto lo scettro degli Absburgo.

I funerali di Resnati in America

NEW YORK, 23.

I funerali del capitano aviatore italiano Resnati sono riusciti la cerimonia più commovente e più grandiosa che si possa immaginare.

I personaggi ufficiali, d'ogni genere, si potevano contare a centinaia.

Le corone inviate erano numerosissime e splendide.

La salma era deposta su un affusto di cannone, ravvolta nella bandiera italiana e coperta di fiori. Il corteo si apriva con un plotone di cavalleria. Seguiva la salma circondata da italiani e da americani e dalle rappresentanze civili e militari. Seguiva un plotone di marinai italiani poi una compagnia d'onore di fanteria italiana, la guardia repubblicana francese, quindi un largo stuolo di cittadini, rappresentanze e società italiane, americane e d'altri Paesi. Il corteo, che aveva una lunghezza di oltre due chilometri, attraversò lentamente tutta la città per le vie principali, passando tra due fittissime ali di popolo reverente e commosso che assisteva silenzioso all'imponente sfilata a capo scoperto. Le bandiere dei vari Stati dell'Intesa sventolavano da tutte le finestre. Lo spettacolo era toccante e bellissimo. Ma l'episodio che portò al colmo la commozione generale fu l'intervento d'un aeroplano che comparve improvvisamente nel cielo, annunziandosi col caratteristico rombo del motore, e volteggiando superbo rievocò in tutti le mirabili gesta dell'aviatore defunto.

La salma è stata temporaneamente tumulata nel cimitero in attesa di essere portata in Italia.

Il Governo volle assumersi le spese dei funerali che assunsero un carattere ufficiale.

potè alla riuscita della cerimonia, arrestando completamente il traffico in parecchie delle vie principali della città, affinchè i funerali non fossero in alcun modo disturbati.

Processo Cortese e C.

E' chiamato — appena aperta l'udienza — il comm. *Giuseppe Crostarosa*.

Il teste è stato cinque anni prima sindaco e poi vice-presidente del Consiglio di amministrazione del Credito Centrale del Lazio ed ha conosciuto l'Uberti come impiegato onesto, laborioso e corretto.

Il comm. Crostarosa rimase al Credito fino al marzo 1915 e può dire che in quanto ai rapporti tra Manfredini e Uberti erano quelli che passano tra superiore ed inferiore. L'Uberti era molto affezionato al suo direttore e quindi molto devoto.

— Io dal 27 marzo 1915 non feci più parte del Credito perchè dall'assemblea non fui più eletto.

Avv. Gregoraci. E seppe che la sua nostituità rincrescesse a qualcuno?

— Dopo pochi giorni dalla mancata mia rielezione, incontrai il comm. Filippo Serafini con cui mi dolsi della mia mancata rielezione, ed egli mi rispose che ciò era dovuto al fatto che il comm. Folchi, presidente, era un po' annoiato della mia eccessiva sorveglianza. Si diceva che ero un po' troppo invadente e che il direttore Manfredini si era lagnato nel Consiglio di amministrazione della mia troppa sorveglianza.

L'avv. Gregoraci chiede che siano richiamati i testi comm. Folchi e Serafini.

Il teste — sempre a domanda del patrono della P. C. — dice che aveva l'abitudine di esaminare spesso i libri della Società e specie il libro-mastro.

P. M. Il teste avrebbe come consigliere del Credito accettato un plico chiuso per garanzia di quattro milioni?

Teste (sorridendo). Certo no! Ma dal momento che la cosa è accaduta è segno che è possibile!

Cortese. No! Non è possibile perchè non è accaduta!

Rag. Giuseppe Bianchi-Cagliesi. Come sindaco della Società fabbricati scolastici depone che il Manfredini prestò la sua opera alla Società in modo esemplare. La detta Società affidò al Manfredini la somma di lire 25 mila, lasciandone a lui la temporanea disponibilità. Alla resa dei conti il Manfredini restituì puntualmente la somma e gli interessi.

A domanda dell'avv. *D'Aquila*, il teste dice: Alla costituzione della Società, venne affidata al Manfredini una valigia contenente, in titoli al portatore, tutto il patrimonio sociale, pel valore di un milione e duecentomila lire.

Quando il Manfredini fu arrestato, io corsi alla Banca, perchè mi ero allarmato, pur essendo convinto della moralità del Manfredini. Debbo dire che la valigia era intatta e che il Manfredini l'aveva custodita con fedeltà.

Avv. Petroni. La consegna al Manfredini di questi valori era stata preceduta da un verbale?

Teste. Nulla di tutto ciò, e nemmeno avevamo preteso la ricevuta.

Nel momento mancano i testimoni, ed allora, per non perdere tempo, il Presidente ordina all'ufficiale giudiziario di portare nell'aula i libri contabili del Credito Centrale del Lazio per le opportune verifiche.

Dopo il consueto riposo è chiamato l'ing. *Adolfo Pouchain* il quale dice di aver dato nel 1912 la procura al Colasanti per trattare i suoi affari. Il Colasanti pagò le passività del teste e sistemò la sua posizione.

Avv. D'Angelantonio. Quante volte il teste ha parlato con la signora Emery?

Teste. Due sole volte.

Cortese. Ma il teste non disse a persone di sua famiglia che il Colasanti era invadente e indiscreto?

Teste. Lo escludo.

L'ing. *Edmondo Castellucci* conobbe il Manfredini e sa che a Ravenna fu licenziato per avere concesso dei fidi senza autorizzazione. Avendo seguito il Manfredini nella sua vita a Ravenna ed avendo constatato le condizioni sue e della sua famiglia anche dopo il licenziamento esclude il sospetto che abbia concesso i fidi per lucro personale. Sa che il Consiglio di amministrazione del Credito Romagnolo voleva ritenere solidalmente responsabili dei danni subiti dall'Istituto per quei fidi eccessivi tutti i membri del Consiglio direttivo, non sa come sia andata a finire la cosa, ma sa che il Consiglio fu tutto rinnovato.

Il Manfredini tenne a Ravenna una vita modesta, correttissima: contrasse un debito di alcune lire per mettere su casa ed aiutare la madre ammalata: ed il debito fu pagato.

Il seguito a lunedì.

Dall'America Latina

Il XXIV maggio - La partecipazione del Brasile.

RIO JANEIRO, 23. — *L'Ambasciatore degli Stati Uniti, conforme al decreto del Presidente Wilson per la celebrazione dell'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, ha ordinato che tutti gli edifici nord-americani del Brasile inalberino il 24 corrente la bandiera italiana in segno di omaggio all'eroica nazione alleata, ed ha diretto al ministro d'Italia Mercatelli una cordiale nota esprimendo la sua viva simpatia e quella del suo governo per l'Italia.*

Il Ministro Mercatelli ha risposto ringraziando anche a nome della intera colonia ed ha ordinato che in risposta al simpatico gesto del governo nord-americano, il 24 prossimo la Legazione d'Italia a Rio Janeiro e tutti i consolati ed edifici italiani del Brasile inalberino la bandiera degli Stati Uniti. — (A.A.)

Le prove di selezione a S. Siro

MILANO, 22. — Con tempo bello e terreno buono si è avuta oggi all'ippodromo di San Siro la quarta giornata delle prove di selezione della seconda riunione di primavera. Risultati:

PREMIO BELGIRATE (Steeple-chase, Handicap, dist. L. 3000; M. 2600): 1. *Vissega*, kg. 68 1/2, G. Masticci (Taddei); 2. *Campovecchio*, kg. 60, march. V. Doria; 3. *Orco*, kg. 76 E. Gallina. N. P. *Dardo* kg. 76 1/2. Tre lunghezze; una lunghezza.

PREMIO DESIO (L. 3200; M. 1400): *Dead-Heat* fra *Rubens*, kg. 51, A. Bolgè (Regoli) e *Juma*, kg. 53, F. Turner (Patrick); 3. *Romney*, kg. 51, J. Evans. Due lunghezze.

PREMIO VIZZOLA (L. 3200; M. 900): 1. *Urbano*, kg. 54, Sir Rholand (Wilson); 2. *Branco*, kg. 51, Razza Besnate; 3. *Abeidea*, kg. 49, G. de Montel. N. P. *Azzurrina* kg. 58 e *Turà* kg. 52. Una lunghezza; 1 lungh.

PREMIO CASSANO (Vendere. Allievi fantini, L. 2600; M. 2400): 1. *Dola*, kg. 49, T. Pascoli (Regoli); 2. *Sigismondo*, kg. 63, F. Turner; 3. *Gall*, kg. 54, Scud. Fiorentina. N. P. *Motta* kg. 47, *Rocco* kg. 53 1/2 e *Mazeppa* kg. 56. Due lunghezze; 15 lunghezze.

PREMIO BISBINO (Internaz. L. 5000; metri 2000): 1. *La Réponse*, kg. 53, G. de Montel (Patrick); 2. *Zizanie*, kg. 56, F. Turner; 3. *Sally*, kg. 54, F. M. Contri. N. P. *Baffinger* kg. 53, *Allori* kg. 50, *La Tourmente* kg. 52, *Etoile* kg. 50, *Profeta* kg. 58, *Gainsborough* kg. 54, *La Gniole* kg. 46, *Celfida* kg. 50 e *Bora* kg. 49. Una testa; 1 lunghezza.

PREMIO LEGNONE (Hand. asc. L. 3200; M. 1200): 1. *Pleass*, kg. 50, D. Philipson (Patrick); 2. *Giano*, kg. 57 1/2, G. Lorenzini; 3. *Torena*, kg. 47, G. Anselmi. N. P. *Tormas* kg. 61, *Rebo* kg. 57, *Lampiro* kg. 55 1/2, *Irma* kg. 55, *Gaby* kg. 54, *Milabre* kg. 52, *Mimì Dinette* kg. 51 1/2, *Nabra* kg. 50 2/2, *Frera* kg. 50 1/2, *Gallo* kg. 46, *Santa Maria* kg. 46 e *Orfanello* kg. 45. Mezza lunghezza; 1 lunghezza 1/2.

PREMIO NIGUARDA (L. 2600; M. 1600): 1. *Hoi*, kg. 56, Pascoli (Regoli); 2. *Mordokin*, kg. 53, G. De Montel; 3. *Busot*, kg. 49, A. Bolgè. N. P. *Calipso* kg. 47. Tre lunghezze; 3 lunghezze.

OLINDO MALAGODI, direttore.